

# PENSO NE VALGA LA PENA!

Percorsi di ricerca su enti e volontari di Servizio Civile



# **PENSO NE VALGA LA PENA!**

Percorsi di ricerca su enti e volontari di Servizio Civile

---

## INDICE

Premessa .....	3
Invito alla lettura .....	4
<b>1 PENSIERI E NUMERI. Percorsi di ricerca quantitativa e qualitativa .....</b>	<b>5</b>
1.1 Sondaggi su giovani e referenti di servizio civile	
1.2 Il pensiero dei volontari in servizio civile regionale e nazionale	
1.3 Conclusioni: l'investimento	
<b>2 IL COORDINAMENTO PROVINCIALE DEGLI ENTI DI SERVIZIO CIVILE. Lavorare nel territorio ....</b>	<b>32</b>
2.1 Presentazione del Copresc	
2.2 Area di attività: Comunicazione	
2.3 Area di attività: Progettazione	
2.4 Area di attività: Formazione	
2.5 Area di attività: Ricerca	
<b>3 LE OPPORTUNITA' DEL SERVIZIO CIVILE. Una scelta per tutti .....</b>	<b>41</b>
3.1 La nascita del servizio civile volontario	
3.2 Servizio civile in Italia e all'estero	
3.3 Servizio civile regionale per minori	
3.4 Servizio civile regionale per adulti/anziani	
3.5 Servizio civile regionale per stranieri	
<b>4 IL CONTESTO PROVINCIALE. La partecipazione degli enti e dei giovani .....</b>	<b>49</b>
4.1 Primo piano: gli enti della provincia di Bologna	
4.2 Il servizio civile a livello locale: uno sguardo alle tendenze	
4.3 Una regione all'avanguardia: i dati del servizio civile per stranieri	
<b>Credits e contributi .....</b>	<b>60</b>
 CD in allegato	

---

## PREMESSA

Giuliano Barigazzi

Assessore Sanità. Servizi sociali. Volontariato. Cultura della provincia di Bologna

È trascorso un decennio dall'istituzione del servizio civile volontario e ritengo sia giusto dedicare spazio ad una riflessione. Gli organi di governo e quelli legislativi si stanno interrogando su questa opportunità di partecipazione dei giovani, proprio perché è giunto il momento di fare dei bilanci e pensare a come andare avanti.

Grazie all'esperienza che gli enti e i giovani del nostro territorio hanno maturato, credo si possano offrire degli spunti per questa riflessione.

Negli ultimi anni ho avuto uno sguardo privilegiato sulla realtà del servizio civile a livello locale per il mio rinnovato ruolo di assessore provinciale e per quello di presidente del Copresc dal 2005 al 2010. Come provincia di Bologna abbiamo sostenuto l'attività del coordinamento degli enti e abbiamo inserito, già dal 2006, la promozione del servizio civile volontario all'interno dei Piani di Zona, sottolineando l'importanza di questo strumento e cercando di dargli maggiore visibilità.

I progetti di servizio civile sono infatti pensati, e ogni volta riformulati, per rispondere ai bisogni della comunità. Una comunità che cambia molto più velocemente delle istituzioni e che ha bisogno di strumenti flessibili per mantenere alti il livello dei servizi e la qualità della vita.

Ho visto crescere l'interesse degli enti e quello dei volontari: per i primi è diventato un valore e un impegno costante, per i secondi una possibilità di fare esperienza e di rendersi utili.

I giovani hanno sempre più bisogno di entrare dentro la pratica di una cittadinanza che diventi partecipazione e che li avvicini ad un futuro inserimento professionale: con il servizio civile gli ideali si trasformano in azioni concrete ed il bagaglio di conoscenze e competenze dei volontari aumenta.

I doveri costituzionali di solidarietà sociale si realizzano nelle attività progettuali del servizio civile e mostrano ai volontari il loro effettivo coinvolgimento nel *"progresso materiale o spirituale della società"* (art. 4 Costituzione Italiana).

E allora chiediamoci: non stiamo forse formando dei giovani più responsabili?

Attraverso questo lavoro di ricerca e di sintesi intendiamo proprio contribuire al percorso di riforma del servizio civile attualmente in atto, perché gli enti e i volontari hanno davvero "qualcosa" di nuovo e di rilevante da dire.

*"Penso che quest'intervista può essere utile se riuscite veramente a trarre almeno un po' di conclusioni per costruire politiche pubbliche più attinenti, con un minimo di partecipazione da parte dei diretti interessati"*

Volontario di Servizio Civile Nazionale

---

## INVITO ALLA LETTURA

*Fabio Cavicchi*

**Presidente del Coordinamento Provinciale degli Enti di Servizio Civile di Bologna**

Questo libro vuole essere uno strumento utile, prima di tutto.

Per realizzarlo abbiamo raccolto differenti tipi di informazioni e materiali: dati quantitativi, interviste in profondità, pensieri e opinioni dei diretti interessati, fotografie, immagini e prodotti audiovisivi.

I percorsi di lettura sono diversi come i possibili lettori. Abbiamo scelto alcuni fuochi di attenzione e organizzato il materiale in quattro capitoli.

Il *primo capitolo* presenta gli esiti delle due ricerche promosse dal Coordinamento provinciale degli enti: una indagine di tipo statistico che ha raccolto le opinioni dei referenti degli enti e dei volontari rispetto ai principali aspetti del servizio civile (accesso ai bandi, progettazione, formazione, sensibilizzazione, motivazioni alla scelta ecc.) e una ricerca etnografica sul pensiero dei giovani impegnati nei progetti di servizio civile nazionale e regionale. L'analisi comparata delle due ricerche permette di rispondere a vari interrogativi sull'esperienza di servizio civile ed invita a cogliere nuovi elementi di riflessione.

Il *secondo capitolo* delinea brevemente la funzione del Copresc e le attività svolte per far crescere la cultura del servizio civile sul territorio. Un esempio virtuoso di collaborazione tra enti pubblici e privati che effettivamente ha favorito la nascita di nuovi progetti e nuove opportunità sul tema della cittadinanza attiva e della formazione civica.

Il *terzo capitolo* descrive le varie tipologie di servizio civile, nazionale e regionale, mettendo in luce destinatari e caratteristiche specifiche.

Il *quarto capitolo* riporta un quadro complessivo del servizio civile a livello provinciale in termini di enti, progetti e volontari. In questa parte ci sono molti dati ed elaborazioni grafiche per chi volesse gettare uno sguardo sui numeri e sulle serie storiche.

Infine abbiamo allegato un *cd* con i testi completi delle ricerche e delle interviste, gli esiti dei percorsi di monitoraggio dei progetti e diversi prodotti audiovisivi.

Nella pubblicazione ci sono numerose tracce del lavoro svolto dagli enti della provincia di Bologna a dimostrazione della cura con cui i progetti di servizio civile sono stati realizzati. E' anche una testimonianza concreta di come enti pubblici e privati, che operano in settori molto diversi, possano portare avanti un obiettivo comune.

Allo stesso tempo è un testo ricco di considerazioni personali e originali da parte dei veri protagonisti del servizio civile: i giovani volontari.

Queste mi sembrano alcune delle ragioni per sfogliare le pagine che seguono e magari approfondire alcuni argomenti.

*"Spero che serva a migliorare le esperienze degli altri ragazzi che faranno il servizio civile. Spero proprio questo"*  
Volontaria del SCR per stranieri

## 1. PENSIERI E NUMERI. Percorsi di ricerca quantitativa e qualitativa.

### PREMESSA

*"Mi è servita a tirare fuori dei pensieri, cose che non penso avrei mai detto a qualcuno..."*

Tratto dal pensiero di una volontaria straniera

Negli ultimi anni il Co.Pr.E.S.C. ha promosso delle attività di ricerca avvalendosi di enti e metodi differenti. Nel corso del 2008 sono state condotte 2 rilevazioni telefoniche dal MEDEC. La prima rivolta agli enti di servizio civile del territorio provinciale per ricavare dati sulla loro attività amministrativa, sulla loro operatività e i rapporti col Co.Pr.E.S.C.. La seconda ai volontari in servizio presso enti della provincia di Bologna.

Nel 2009 è stata effettuata una ricerca dal GREP, tramite interviste in profondità, su un gruppo di volontari italiani e stranieri. Una ricerca volta a trarre spunti utili al miglioramento e alla riflessione sul SC attraverso lo studio delle parole con cui i giovani descrivono la propria esperienza.

Le indagini del MEDEC, essenzialmente di tipo quantitativo, e la ricerca qualitativa del GREP, sono state utilizzate entrambe per un'analisi complessiva. I dati quantitativi, raccolti nelle interviste telefoniche su campioni molto vasti (313 giovani VSC e 123 referenti) ma non interpellati "in profondità", hanno permesso un inquadramento generale e fatto da apripista a riflessioni poi approfondite grazie alle 120 cartelle di materiale raccolto dalle 16 interviste in profondità realizzate successivamente.

Partiremo dunque dalla descrizione di alcuni dati quantitativi di contesto ricavati dalle indagini telefoniche, per poi inoltrarci nell'analisi delle parole e del pensiero dei VSC.

### ABBREVIAZIONI

**SC** - Servizio Civile

**SCN** - Servizio Civile Nazionale

**VSC** - Volontario in Servizio Civile

**SCR** - Servizio Civile Regionale

**Co.Pr.E.S.C.** - Coordinamento Provinciale degli Enti di Servizio Civile

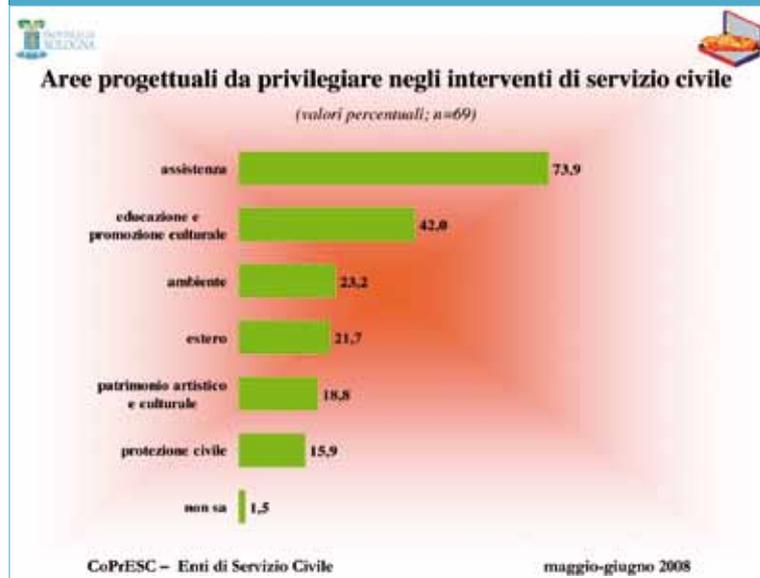
**GREP** - Gruppo di Ricerca dell'Etnografia del Pensiero dell'Università di Bologna

**MEDEC** - Servizio Studi per la Programmazione della Provincia di Bologna - Centro Demoscopico Metropolitano

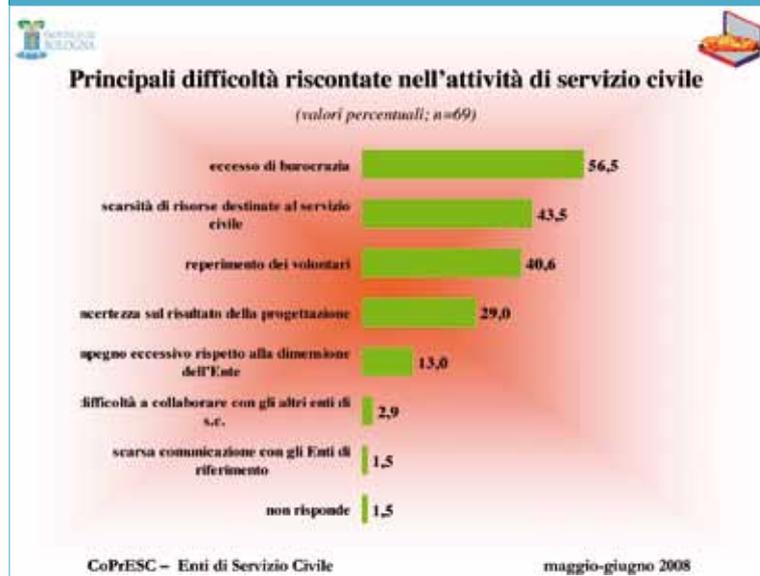
### 1.1 SONDAGGI SU GIOVANI E REFERENTI DI SERVIZIO CIVILE

Le interviste telefoniche del MEDEC si sono svolte in due tempi distinti. Una prima tornata, a maggio-giugno 2008, a referenti/responsabili degli enti che erogano o gestiscono bandi di servizio civile in provincia di Bologna). Una seconda, nel mese di settembre 2008, a volontari che hanno effettuato un periodo di servizio civile. I questionari utilizzati sono frutto di una collaborazione fra il MEDEC ed i referenti del Co.Pr.E.S.C. della provincia di Bologna. Per il sondaggio agli enti sono state intervistate 123 persone di riferimento, su un totale di 142 contatti disponibili. Per il sondaggio ai volontari sono stati intervistati 313 giovani tra i 19 ed i 29 anni. Mediamente le interviste ai referenti degli enti sono durate 12 minuti circa, quelle ai volontari poco meno di 10 minuti. Tutti i dati ricavati sono stati elaborati in tabelle consultabili nel CD allegato alla pubblicazione. Qui riportiamo i principali risultati, commentandoli brevemente, nonché alcuni tra i grafici più rappresentativi.

## 1. Aree Progettuali da privilegiare negli interventi di SC



## 2. Principali difficoltà riscontrate nell'attività di SC



## RISULTATI DELLE RILEVAZIONI TELEFONICHE SUI REFERENTI DEGLI ENTI DI SERVIZIO CIVILE

Dai risultati del sondaggio ai referenti degli enti di servizio civile emerge che il 50% degli enti contattati risulta contemporaneamente accreditato e Socio del Co.Pr.E.S.C., il 49% è invece accreditato ma non socio della struttura di coordinamento. Risulta che il 55% di tali enti abbia presentato uno o più progetti per i bandi emessi nel corso del biennio 2004-2006. Progetti sviluppati nei settori dell'assistenza alla persona per il 97%, dell'educazione e promozione culturale per il 47%, della tutela del patrimonio artistico e culturale per il 20%, della tutela ambientale per il 9% e della protezione civile per l'1,5%.

Questo in pratica, anche se poi nelle intenzioni gli stessi referenti contattati attribuiscono alle aree progettuali una diversa scalatura d'importanza dichiarando che, nel proporre/disegnare dei progetti di servizio civile, questi andrebbero distribuiti privilegiando i settori nel seguente ordine: assistenza (74%), educazione e promozione culturale (42%), ambiente (23%), estero (22%), tutela del patrimonio artistico e culturale (19%), protezione civile (16%) - Fig. 1

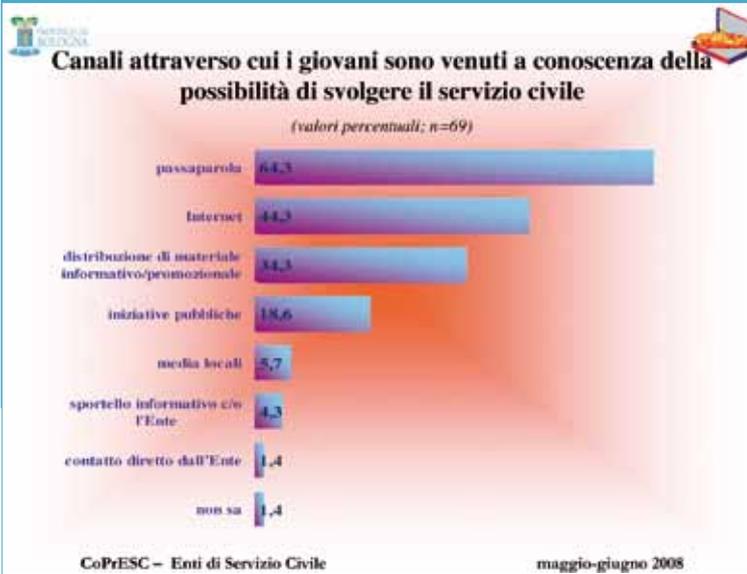
La burocrazia non meglio specificata, rappresenta la difficoltà maggiore (56%) riscontrata dagli enti di servizio civile nel corso della propria attività. Altre difficoltà di rilievo risultano essere: la scarsità di risorse destinate al servizio civile (43%), il reperimento dei volontari (41%), l'incertezza del risultato rispetto all'impegno messo in progettazione (29%), il carico di lavoro talvolta eccessivo rispetto alla dimensione dell'Ente (13%) - Fig. 2

La maggioranza degli enti (57%) porta avanti la propria attività facendo affidamento solo sulle risorse umane interne. Trovandosi a ricorrere a servizi forniti da enti di prima classe, il 23% li richiede per effettuare la formazione dei volontari o per monitorare l'attività effettuata. Il 17% vi fa ricorso per le attività di progettazione, l'11% per la selezione dei volontari. Dal sondaggio risulta

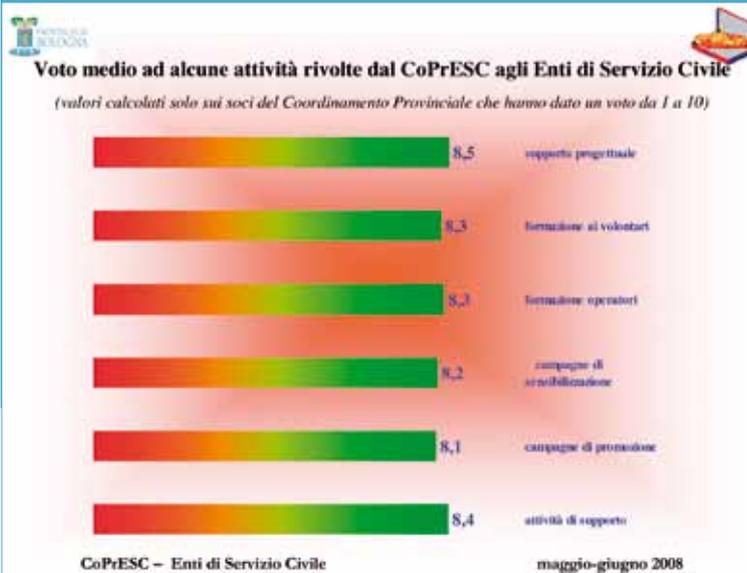
che il 47% degli enti collabora con gli altri enti per le attività di formazione degli operatori, il 43% per la formazione generale dei volontari, il 41% partecipando a gruppi di lavoro, il 44% per promuovere i bandi, il 49% per svolgere le attività di sensibilizzazione al servizio civile. Risulta anche che il 29% degli enti intrattiene delle continue relazioni con gli altri enti ed il 21% effettua della co-progettazione rispetto ai bandi relativi ai settori dell'educazione/promozione culturale, dell'assistenza, della tutela del patrimonio artistico e culturale, dell'intervento all'estero. Nel promuovere i propri progetti gli enti utilizzano internet ed anche la distribuzione di materiale informativo/promozionale (89% ed 86% rispettivamente), canali che valutano anche essere i mezzi più efficaci (nel 54% e nel 47% dei casi rispettivamente). Su scala più ridotta si registra poi l'utilizzo dei media locali (40%) o del proprio sportello informativo (33%) la cui proficuità percepita risulta però molto bassa (14% e 11% rispettivamente). Secondo i referenti intervistati, i giovani che svolgono servizio civile sono venuti a conoscenza di questa opportunità principalmente attraverso il passaparola, internet e la distribuzione di materiale informativo. - Fig.3

Positiva l'opinione che i referenti hanno dei volontari in servizio nei progetti che l'Ente predispone: il 66% ritiene che i ragazzi abbiano compreso abbastanza bene i contenuti del progetto ed il 59% pensa che ne abbiano compreso altrettanto bene scopi e contenuti. Giudizio positivo ulteriormente suffragato dalla constatazione che gli stessi giovani in servizio civile siano provvisti di una preparazione di base (scolastica, relazionale e specialistica) molto o abbastanza adeguata ai compiti che svolgono (21% ed il 61% rispettivamente). Emerge, semmai, una nota di difficoltà dichiarata nel reperire i volontari da avviare in servizio civile. Difficoltà che si rileva da quel 37% di referenti secondo cui il numero risultante alla fine della selezione copre in parte il fabbisogno degli enti. Difficoltà conclamata dal 27% di referenti che dichiara tale numero insufficiente, o che

### 3. Canali attraverso cui i giovani sono venuti a conoscenza della possibilità di svolgere il SC



### 4. Voto medio ad alcune attività rivolte dal Co.Pr.E.S.C. agli Enti di Servizio Civile



addirittura denuncia di non aver talvolta ricevuto alcuna domanda per i posti messi a bando (proporzione pari al 19%). Specialmente se i progetti in questione afferiscono ai settori dell'assistenza e della promozione culturale. Negli ultimi anni il dato viene però smentito dalla ormai quasi totale copertura dei posti, stante un numero di candidature mediamente tre volte superiore al numero di posti disponibili<sup>1</sup>.

Secondo i referenti i volontari fanno l'esperienza di servizio civile perché spinti da motivazioni di arricchimento umano e personale o delle proprie conoscenze professionali, oppure da ragioni economiche. Non mancano, ma vengono segnalate con percentuali più contenute, ragioni curriculari, collegate alla possibilità di acquisire crediti formativi o la voglia di fare esperienze di cittadinanza attiva. Il 70% dei referenti rammenta rinunce di volontari durante lo svolgimento del progetto. Più per ragioni oggettive (lavoro o studi) che per-

<sup>1</sup> Si veda in particolare il capitolo sul contesto provinciale in cui sono riportati i dati degli ultimi due bandi di servizio civile.

sonali (problemi familiari o senso di inadeguatezza a ricoprire il ruolo).

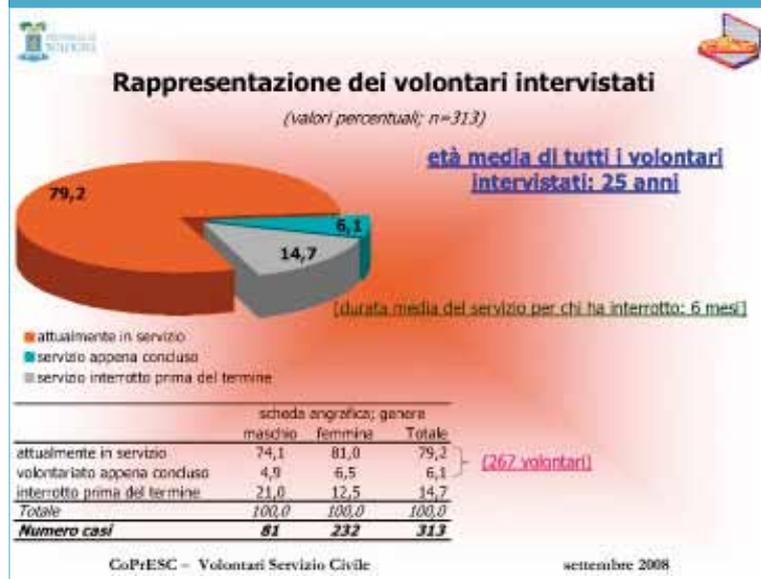
Riguardo alla proporzione di enti non associati al Co.Pr.E.S.C. (pari al 21%), il 58% dichiara di non cercare informazioni sull'attività della struttura di coordinamento, pur rilevando che ne ricaverebbe un'utilità attesa molto elevata.

Molto buono, invece, il giudizio che gli enti associati danno alle singole attività della struttura di coordinamento, al netto delle non risposte. Il voto medio per ciascuna si attesta fra l'8 e l'8,5. Si tratta di compiti che la struttura di coordinamento assolve per il supporto progettuale, la formazione dei volontari e degli operatori, le campagne di sensibilizzazione e di promozione del servizio civile, per altre attività di supporto utili ai progetti di servizio civile attivati dagli enti - Fig.4

#### RISULTATI DELLE RILEVAZIONI TELEFONICHE SUI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE

Riguardo al sondaggio rivolto ai VSC, fatto 100 il numero dei giovani volontari intervistati, quasi l'80% risulta essere ancora in servizio al momento della telefonata, mentre il 6% lo ha appena concluso. Il restante 15% circa risulta invece aver abbandonato il servizio anticipatamente. Si tratta per lo più di ragazzi, 21% la proporzione di abbandoni rispetto al 12,5% registrato fra le ragazze. Sono prevalentemente inseriti nei progetti del settore assistenziale (39%) Come prima causa di rinuncia al servizio troviamo il lavoro (inizio o reinserimento: 48%), seguita dalla necessità o volontà di dedicarsi o riprendere gli studi (30% circa). Mentre quasi il 19% ha interrotto il servizio per problemi familiari. I volontari contattati per problemi familiari operano in progetti inseriti nel settore della Tutela del patrimonio artistico e culturale (33,3%), in quelli dell'Educazione promozione culturale (32,6%), in quelli dell'Assistenza alla persona (30,3%). I progetti di tutela ambientale raccolgono appena il 3% dei giovani volontari, del resto è il settore in cui gli stessi enti propongono meno progetti. - Fig.5

#### 5. Rappresentazione dei volontari intervistati



Il 45,7% dei giovani intervistati risulta aver conseguito un titolo di studio di livello universitario, mentre il 49% circa dichiara di possedere il diploma di maturità quinquennale.

La quasi totalità dei volontari (il 75% dei casi) risultano studenti; il gruppo di quanti hanno iniziato provenendo dal mondo professionale è pari al 15% circa (5,5% alle dipendenze; 9,2% come lavoratore autonomo). Il restante 10% ha dichiarato il proprio stato disoccupazionale.

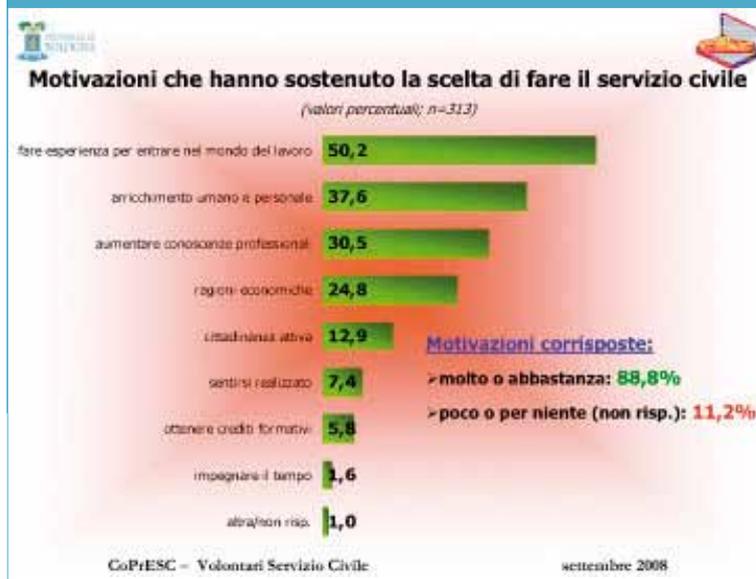
Fra le motivazioni per candidarsi al servizio civile proposte dal questionario, i volontari scelgono, seguendo un ordine decrescente: la possibilità di fare esperienza per entrare nel mondo del lavoro, l'arricchimento umano e personale, la possibilità di incrementare le proprie conoscenze professionali, motivi economici e l'adesione ai principi di cittadinanza attiva. - **Fig.6**

Fra le aspettative riposte nel servizio civile, l'incremento delle competenze professionali, la partecipazione ad un progetto utile per la comunità e la crescita dal punto di vista umano, sono le tre opzioni più scelte. - **Fig.7**

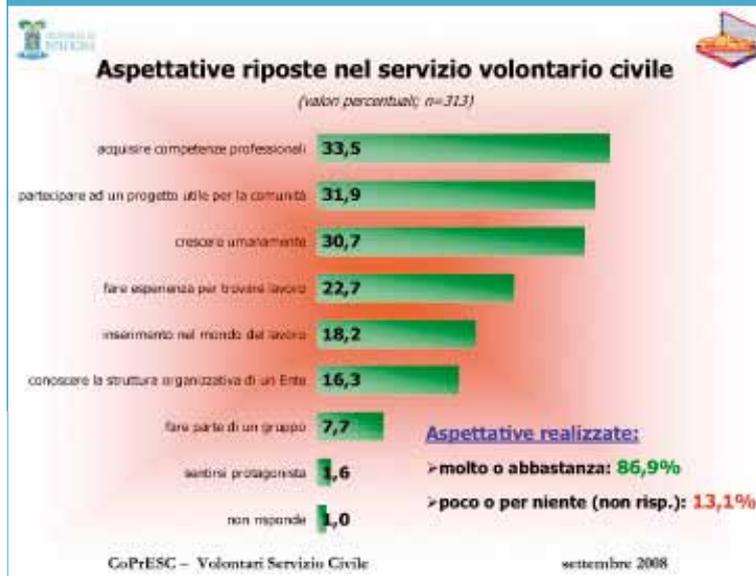
Sia dal punto di vista motivazionale che da quello delle aspettative, pare che il periodo di servizio civile abbia largamente soddisfatto le attese dei volontari. Difatti l'89% dei giovani indica che le motivazioni sono state molto o abbastanza corrisposte contro l'11% che indica poco o per nulla. L'87% indica che le aspettative risultano essere realizzate.

Passando ai dati relativi alle problematiche incontrate nel corso del periodo di servizio, ed osservato che il 35% dichiara di non doverne rilevare alcuna, i volontari scelgono di rispondere nell'ordine: agli aspetti operativi dell'attività di servizio (orari, distanza della sede di progetto, chiarezza del progetto rispetto agli obiettivi, conciliazione dei tempi personali con quelli del servizio, ....); alle problematiche di tipo relazionale (rapporto con gli operatori dell'Ente, i destinatari del progetto o gli altri volontari); a quelle di tipo personale (sensazione di solitudine e senso di

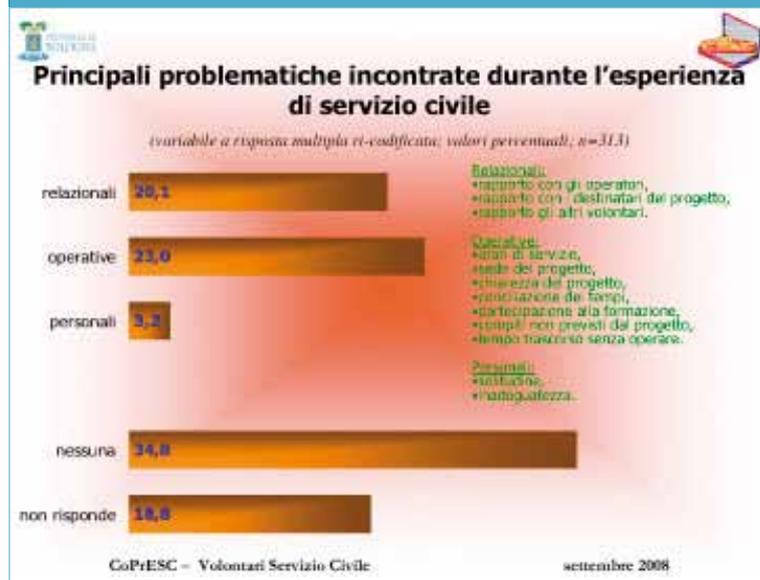
## 6. Motivazioni che hanno sostenuto la scelta di fare il Servizio Civile



## 7. Aspettative riposte nel servizio civile volontario



## 8. Principali problematiche incontrate durante l'esperienza di servizio civile



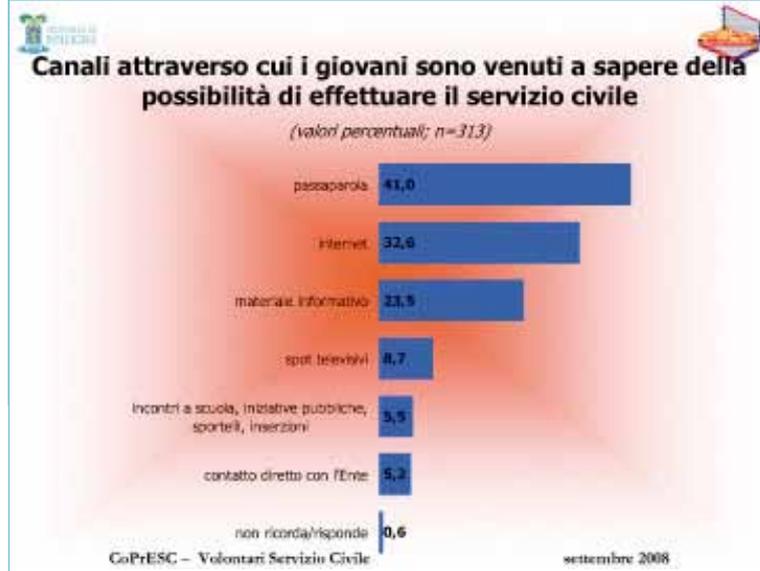
inadeguatezza). - Fig.8

Riguardo l'accesso ai progetti di servizio civile, la maggioranza assoluta dei volontari (87%) è entrata in servizio alla prima volta che ne ha fatto richiesta, contrariamente al 13% che invece ha presentato domanda di partecipazione ad un progetto 2 o anche più volte.

Pochi indicano disinformazione preventiva sui contenuti operativi del servizio civile, visto che l'83% ritiene di aver ricevuto informazioni molto o abbastanza adeguate sia sui bandi che sui progetti per cui si apprestava a fare richiesta.

L'informazione sulla possibilità di svolgere un periodo di volontariato civile poggia prevalentemente sul passaparola fra i giovani (41%). A seguire, fra i canali di promozione del servizio civile, troviamo: internet (33%), la distribuzione di materiale informativo (23%), gli spot televisivi, gli incontri a scuola, le iniziative pubbliche, il contatto diretto con l'Ente erogatore del bando (19,4% in totale). - Fig.9

## 9. Canali attraverso cui i giovani sono venuti a sapere della possibilità di effettuare il SC



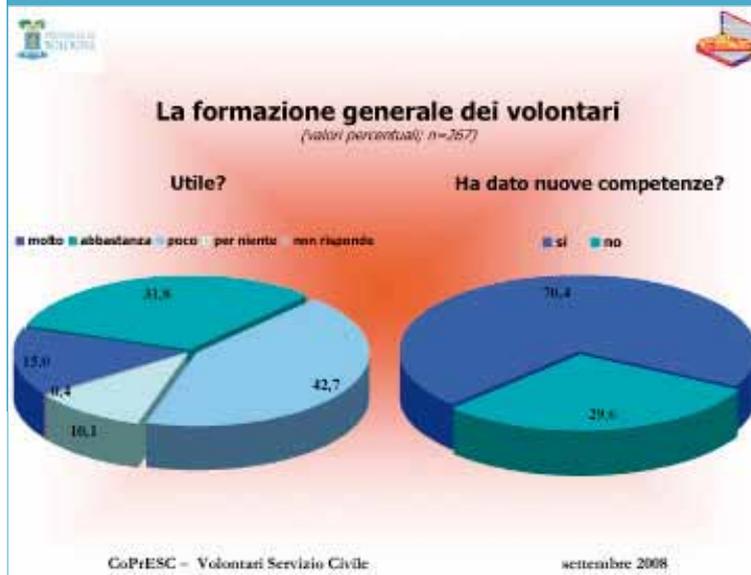
Una volta entrati a far parte di un progetto, l'impatto che i volontari hanno con il tipo di servizio che andranno a svolgere (l'accoglienza dei volontari) è mediato dalla presenza attiva degli operatori dell'Ente, da una visita alle sue strutture organizzative, da un incontro con i suoi referenti o da una sessione formativa. Non mancano, ma risultano meno frequentemente utilizzate come modalità d'accoglienza, le riunioni operative o di progetto.

Osservando le opinioni dei ragazzi sulla formazione generale (il momento formativo centrato sugli aspetti di inquadramento delle ragioni per cui si va a svolgere l'attività di servizio civile), al netto di chi ha terminato prima del tempo il periodo di servizio, si ricava l'indicazione che tutto sommato per i giovani questa rappresenta un'esperienza positiva. Formazione curata prevalentemente dallo stesso ente che eroga i bandi. Durata tra le 30-35 ore ed oltre 40 ore (ma un terzo degli intervistati non ne ricorda la durata). Effettuata per lo più all'entrata in servizio, an-

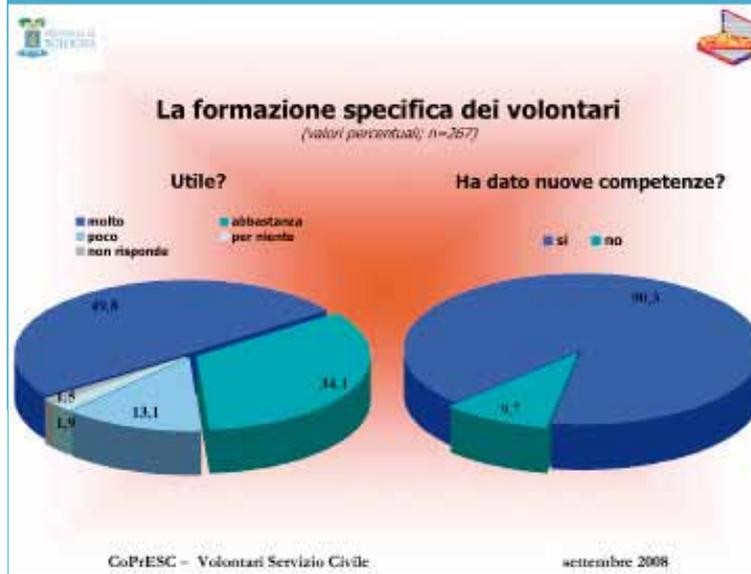
che se una cospicua parte di volontari dichiara di avervi partecipato in 3 o più momenti durante il periodo di volontariato. Giudicata adatta allo scopo dal 55% dei volontari, si segnala tuttavia che un 34% la ritiene "eccessiva se non esagerata". "In ogni caso interessante" per il 53%, tant'è che solo un esiguo 10% non vi ha partecipato in modo attivo, avendola percepita come "noiosa, poco coinvolgente o avulsa dal progetto stesso". Sull'utilità percepita le opinioni si dividono fra chi la ricorda come molto o abbastanza utile (47%) e chi invece rammenta il contrario (53%). Potrà apparire contraddittorio ma il 70% afferma che la formazione generale gli ha permesso di acquisire nuove competenze, soprattutto di tipo storico-culturale (55%) e relazionale (39%). Il 30% afferma invece il contrario, avendo vissuto il momento formativo come la riproposizione di argomenti già noti (76%) o trasmessi con metodologie poco adeguate (30%) - **Fig.10**

Riguardo poi alla formazione specifica (quella che gli enti predispongono per preparare operativamente i volontari ad affrontare i compiti del progetto in cui sono inseriti) dalle risposte indicate pare che, anche in questo caso, si sia trattato di un'esperienza positiva. Formazione che gli enti hanno curato avvalendosi sia di proprie figure (77%), sia ricorrendo a professionisti esterni (30%). Esiguo il ricorso a formatori appartenenti ad enti di primo livello, pari al 10% dei casi. Formazione effettuata sia in aula (80%) che in affiancamento sul campo con volontari già esperti (50%) e condotta prevalentemente in 3 o più momenti formativi (54%). Percepita come "molto utile", "adatta allo scopo" o "molto interessante", rispettivamente, dal 50% e dal 75% e dal 36% dei volontari, tant'è che il 47% di essi vi ha partecipato in modo molto attivo, contro l'8% scarso che ha partecipato in modo poco o per niente attivo. Da questa formazione il 90% ritiene di aver ricavato nuove competenze soprattutto nell'area tecnico professionali (73%), organizzativa (44%) e relazionale (33%) - **Fig.11**

#### 10. La formazione generale Utile? Ha dato nuove competenze?



#### 11. La formazione specifica dei volontari Utile? Ha dato nuove competenze?



## 12. Giudizio dei volontari circa la loro esperienza di volontari in servizio civile



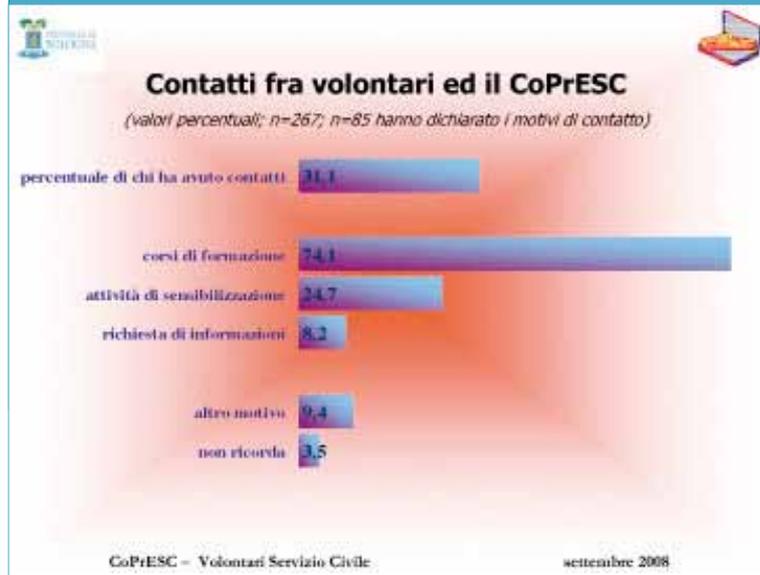
Da registrare anche una buona attenzione da parte degli enti rispetto allo svolgimento dei propri progetti di servizio civile. Risulta infatti che nel 37% dei casi l'attività dei volontari viene monitorata e valutata in almeno uno o due momenti nel corso del progetto, quando non in 3 o più momenti (24%). Tuttavia, secondo le risposte date, nel 26% dei casi l'Ente non effettua alcuna valutazione o monitoraggio dei progetti coordinati. Quasi i due terzi dei volontari giudicano la propria esperienza di volontario in servizio civile come molto positiva. I giudizi nettamente negativi risultano invece espressi da meno del 5% dei giovani. Per questo, forse, il 48% dei volontari dichiara che manterrà certamente in futuro i contatti con l'Ente presso cui si è svolto il servizio.

- Fig.12

Infine il rapporto fra volontari e struttura di Coordinamento Provinciale: il 31% dei ragazzi ha avuto un qualche contatto con il Co.Pr.E.S.C., prevalentemente in occasione dei corsi formativi (74%), o durante le attività di sensibilizzazione al servizio civile promosse dalla struttura (25%).

- Fig.13

## 13. Contatti fra i volontari e il Co.Pr.E.S.C.



## 1.2 IL PENSIERO DEI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE REGIONALE E NAZIONALE

### INTRODUZIONE

Oltre alle indagini svolte dal MEDEC, il Co.Pr.E.S.C. di Bologna ha promosso anche lavori di ricerca di tipo completamente qualitativo. In particolare, a febbraio 2009, si è avviato uno studio etnografico sul pensiero dei giovani in servizio civile nella provincia di Bologna.

Obiettivo principale di questo progetto è stato conoscere la realtà dei volontari di Servizio civile "dall'interno", attraverso lo studio delle parole con cui essi stessi descrivono la propria esperienza, per capire come questa figura sta evolvendo nel corso degli anni e a quale panorama devono prepararsi le istituzioni e gli enti coinvolti nel Servizio Civile, nonché i giovani aspiranti.

Il progetto è stato anche oggetto di studio durante il corso di Etnografia del pensiero presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bologna, a partire da marzo 2009. Sono così stati coinvolti nella prima fase della ricerca studenti dei corsi di laurea specialistica in Educazione permanente e Pedagogia.

La ricerca è stata condotta attraverso la metodologia del Gruppo di Ricerca di Etnografia del Pensiero dell'Università di Bologna. Strumento principale delle inchieste condotte secondo la metodologia di ricerca dell'Etnografia del pensiero è un questionario a risposta aperta. Esso costituisce una sorta di guida per l'intervista e viene formulato in modo da essere passibile di rilanci. L'intervista si configura così come un colloquio. Presupposto di questo colloquio è che in esso si realizzi un incontro tra le due soggettività coinvolte: l'intervistato e l'intervistatore/ricercatore, il quale si assume la responsabilità della riuscita dell'incontro stesso, intendendolo come incontro tra due pensieri. Un incontro, quindi, tramite il quale il ricercatore si impegna a pensare il pensiero di coloro su cui indaga, con la convinzione che la realtà sociale non sia qualcosa di oggettivo

da scovare nei discorsi altrui, ma che possa invece scaturire solo dal rapporto con l'altrui pensiero. Questo pensiero è indagabile solo avendo la massima fiducia nelle parole e scommettendo che alcune di esse siano più importanti di altre, in quanto esse stesse problematizzano la realtà. Non si scommette su altri aspetti che non siano verbali. Per questo motivo, durante le interviste non interviene nessun supporto tecnico per la registrazione. La trascrizione delle risposte avviene immediatamente e manualmente (su supporto cartaceo o tramite videoscrittura). In tal modo si investe l'intervistato della massima responsabilità per le parole che usa, lo si invita a rilasciare delle vere e proprie dichiarazioni.

Nel caso di questa ricerca il questionario<sup>1</sup> è stato elaborato dopo una fase di studio preliminare attraverso una disamina bibliografica di testi, saggi, opuscoli e altre pubblicazioni sul tema, con particolare riferimento alla provincia di Bologna. Si tratta di una ricerca che ha coinvolto un campione di soggetti limitato ma significativo e studiato in profondità. L'intervista in profondità è stata proposta ai volontari frequentanti i corsi di formazione generale organizzati dal Co.Pr.E.S.C.. Attraverso una lettera d'invito<sup>2</sup> consegnata a mano e discussa con i volontari, si sono raccolte le disponibilità di sei volontarie in Servizio Civile Regionale per Stranieri e dieci volontari in Servizio Civile Nazionale. Successivamente si è elaborato un piano di interviste secondo disponibilità e accordi con gli enti e i responsabili dei luoghi in cui si sono svolte. Le interviste dunque, volontarie e anonime, sono avvenute tra aprile e maggio 2009. Ognuna ha avuto una durata di circa un'ora e mezza, qualcuna superando le due ore. Il materiale raccolto dalle interviste, successivamente trasposto in file, consta di circa 120 cartelle dattiloscritte in formato standard<sup>3</sup>. Attraverso i criteri metodologici dell'Etnografia del pensiero ogni

1 Il questionario-guida, costituito di una trentina di domande tutte passibili di innumerevoli rilanci per ottenere risposte il più possibile esaustive, è inserito negli allegati

2 Il testo della lettera è riportato tra i documenti allegati

3 Formato standard: Pagina A4, Times New Roman 12, interlinea singola

intervista viene considerata sia nella sua singolarità interna, sia in rapporto alle altre, per giungere all'individuazione di una serie di enunciati che specificano come l'insieme degli intervistati nomina e pensa le questioni cruciali della realtà che vive. L'analisi del contenuto è avvenuta nel corso dei mesi successivi, concludendosi con la redazione di questo report finale.

#### CARATTERISTICHE DEL CAMPIONE INTERVISTATO



Oltre ai dati riguardanti la Provincia di Bologna, per cui rimandiamo alle indagini del MEDEC già presentate, è risaputo che negli ultimi anni la percentuale di ragazze in servizio civile nazionale è molto più alta dei ragazzi. Circa l'80% contro un 20%. Il sito dell'Ufficio Nazionale del Servizio Civile<sup>4</sup> presenta dati sempre aggiornati a riguardo. In particolare i sedici intervistati della nostra ricerca risultano essere tredici ragazze, di cui sei straniere in Servizio Civile Regionale<sup>5</sup>, e tre ragazzi.

Dei dieci in Servizio Civile Nazionale, sei sono residenti e originari di Bologna, mentre gli altri vengono da Molise, Toscana e Veneto. Le sei ragazze straniere vengono tutte da paesi diversi: Messico, Colombia, Moldavia, Albania, Romania e Marocco. Per quanto riguarda i titoli di studio, sei erano già in possesso di una laurea, almeno triennale, tre

laureande, una ragazza aveva appena cominciato l'università e sei volontari avevano un diploma di scuola superiore.

Durante il SC dieci di loro frequentavano anche corsi, non solo di indirizzo universitario, mentre sette, svolgevano contemporaneamente altri lavori, soprattutto "lavoretti", come dare ripetizioni o babysitteraggio.

L'età media degli intervistati risulta di ventidue anni, per la maggior parte in una fascia compresa tra i diciannove e i ventiquattro anni.

Le interviste sono avvenute nei diversi luoghi in cui i volontari prestavano servizio. Le dieci dei ragazzi in SCN sono così suddivise:

- quattro presso un'organizzazione non governativa con sede a Bologna in cui i volontari si occupavano di cooperazione internazionale, collaborando all'organizzazione di master sui temi dello sviluppo per italiani e stranieri e realizzando attività di sensibilizzazione in ambito soprattutto sanitario

- due presso una fondazione che gestisce un istituto scolastico di Bologna, presso cui le due volontarie si occupavano del sostegno agli studenti, di un progetto per la didattica dell'arte e dell'organizzazione dei programmi per le gite scolastiche

- due volontari di un Comune della provincia di Bologna, uno impegnato in un progetto presso una grande biblioteca, l'altro in un centro diurno per anziani

- una volontaria presso un altro Comune della provincia, impegnata per le attività realizzate nell'ufficio giovani

- un'ultima ragazza in servizio presso una ludoteca gestita da una cooperativa sociale.

Le sei interviste alle ragazze in SCR per stranieri si sono svolte tutte in luoghi diversi

- una presso un'azienda sanitaria, in cui la volontaria si occupava di vari servizi per cittadini comunitari ed extracomunitari nell'ambito sanitario

- una presso un Comune della provincia, dove la volontaria si occupava di servizi di informazione per studenti e/o disoccupati presso l'Eurodesk

- una presso la sede bolognese di una ONG di co-

<sup>4</sup> [www.serviziocivile.gov.it](http://www.serviziocivile.gov.it)

<sup>5</sup> Si vedano i capitoli successivi per una descrizione generale del Servizio Civile Regionale per stranieri e sul Servizio Civile Nazionale

operazione internazionale, dove la volontaria si occupava di attività di sensibilizzazione e progettazione sui temi dell'educazione e lo sviluppo

- una presso una ONG simile, ma con sede in un comune limitrofo di Bologna, con un'altra volontaria, marocchina, impegnata sui temi dello sviluppo e la cooperazione, in particolare sulla sensibilizzazione rispetto a malattie come la lebbra
- una presso una ASP, dove la volontaria albanese era impegnata in varie attività di un ufficio di servizi alla persona
- una presso un ente di istruzione professionale, in cui la volontaria era impegnata in particolare nelle attività legate a corsi di formazione e addestramento nel settore edile

"...E POI HO GUARDATO SU INTERNET"<sup>6</sup>.  
IL PASSAPAROLA PRIMA DI TUTTO.



L'aspetto da cui prende le mosse la nostra analisi è legato al modo in cui i ragazzi vengono a conoscenza della possibilità del Servizio Civile. Già i dati delle indagini del MEDEC mettono in luce come ben il 41% di loro ne venga a conoscenza prima di tutto attraverso il "passaparola". Un "canale privilegiato" che non viene certamente smentito dalle interviste in profondità. Per capire quali sono le implicazioni più profonde di questo discorso è sicuramente utile riflettere sulle rispo-

<sup>6</sup> Si tratta di una citazione estrapolata da un'intervista a un volontario intervistato. D'ora in poi si farà largo uso di estratti di interviste evidenziati dal carattere corsivo

ste alle domande "Come sei venuto a conoscenza del SC?".

Da un lato molte risposte fanno riflettere sull'ormai crescente uso del web per la promozione dei progetti. Strumento dal quale non si può assolutamente più pensare di prescindere, il web risulta utilissimo anche dalle parole dei giovani intervistati. Dunque certamente uno strumento sul quale continuare ad investire, da potenziare e migliorare. Ma è interessante capire in che senso può risultare più utile ai giovani interessati al SC, dato che tra i nostri intervistati riveste particolare importanza un termine come "passaparola". Internet arriva quasi sempre in un secondo momento. Quando praticamente l'informazione della possibilità del SC è già arrivata. Quasi sempre quando la decisione di intraprendere questo percorso è già stata presa. Quindi il web, più che come strumento di sensibilizzazione diretta, potrebbero essere utilizzati come fonte di approfondimento per la scelta del progetto giusto.

A parlare direttamente di "internet" è una sola ragazza, in SC presso una fondazione:

- *Su internet ho letto il bando, ho scelto un progetto che poteva essere simile all'ambito per cui avevo studiato...*

Tra tutti gli altri VSC, ad aprire la strada al SC sono stati amici, conoscenti, fratelli maggiori. Proprio l'altra volontaria della stessa fondazione parla di "conoscenti" del suo paese di provenienza:

- *L'ho saputo tramite amici... conoscenti più che amici. Nel paese dove abitavo io c'era una persona che lo stava facendo e quindi tramite lei mi sono informata, mi ha detto i siti, i bandi e quindi mi sono mossa così.*

C'è chi aveva fatto già richiesta negli anni precedenti:

- *La prima volta non ero stata scelta e ne avevo sentito parlare tramite la TV, avevo visto uno spot sul SCN, mentre questa volta l'ho scelto perché si faceva qui in questa ONG che conoscevo già e infatti è andata meglio rispetto alla prima volta.*

Un altro volontario della stessa ONG l'ha saputo "principalmente tramite amici", per "passaparola":

- *Beh l'ho conosciuto principalmente tramite amici*

02. volontaria durante l'attività di servizio civile

**COME SEI  
VENUTO A  
CONOSCENZA  
DEL SERVIZIO  
CIVILE?**

*che lo avevano fatto o lo stavano facendo, me ne hanno parlato come consiglio, perché in realtà la conoscenza del SC ce l'avevo già. Sapevo che esisteva per passaparola, da persone che l'avevano già fatto.*

Altri due volontari presso questa ONG ne sono venuti a conoscenza tramite amici in un caso e fratello maggiore nell'altro:

- *In generale l'esistenza del SC l'ho scoperta tramite amici, poi ho guardato il bando su internet, in più cercavo una cosa specifica, avevo deciso di farlo qui, ho trovato questo progetto di cooperazione che mi interessava.*

Entrambi specificano, come altri già citati, che la ricerca su internet è avvenuta "poi", successivamente:

- *Il SC l'ha fatto mio fratello maggiore, in verità era obiezione di coscienza, poi, guardando su internet, ho trovato questo progetto e me ne sono interessato.*

Sarebbe ipotizzabile però che il passaparola non abbia la stessa efficacia tra i volontari stranieri impegnati in progetti di servizio civile regionale. Molte delle intervistate sono da poco in Italia e non hanno certo le conoscenze dei colleghi italiani, né magari ne hanno sentito parlare nel loro paese di provenienza. Difatti alcune di loro ne sono venute a conoscenza tramite "la lettera del Comune", uno strumento che, rispetto al web, può sembrare obsoleto ma risulta invece particolarmente efficace.

La volontaria rumena, in servizio presso l'Eurodesk di San Pietro in Casale, afferma "mi è arrivata la lettera dal Comune di Malalbergo e mi sono presentata al colloquio" e anche la volontaria moldava dice di averlo saputo "tramite la lettera che il Comune mi ha inviato a casa, però non mi ha interessato tanto il progetto che c'era in Comune, quindi ho scelto questo progetto qui..".

Nonostante la lettera, anche tra le volontarie straniere, soprattutto quelle che si trovano in Italia da un po' più a lungo, notiamo come abbia un peso determinante il "passaparola". La volontaria messicana, ormai già fidanzata in Italia, l'ha saputo tramite la "mamma del suo ragazzo", seppur anche lei sia subito passata ad approfondire su

internet:

- *Io sono venuta a saperlo dalla mamma del mio ragazzo che lavora in Comune e tramite e-mail. Ho visto tutti i progetti, come si svolgeva ciascuno di loro. Quindi per passaparola, ma allo stesso momento via internet.*

Un'altra ancora c'è arrivata per passaparola. Ne "aveva sentito parlare in giro":

- *Già da 2 o 3 anni ne avevo sentito parlare in giro e me ne ero cominciata ad interessare. A settembre me l'ha detto anche un'amica, tramite passaparola, abbiamo fatto domanda insieme, perché ce ne siamo interessate tutte e due, anche lei è straniera.*

E c'è anche chi aveva amici in SCN così informati da consigliargli il SC regionale per stranieri:

- *Mi ha mandato la mail la mia amica che lavorava qua, faceva il SCN e mi aveva detto che ci sarebbe stato il SC regionale...*

L'analisi delle parole dei nostri intervistati aiuta a capire come nelle prime fasi di informazione lo strumento web abbia una funzione abbastanza scarsa rispetto al classico e inevitabile passaparola, ma come invece acquisti un'importanza sempre crescente nelle fasi immediatamente successive. Si capisce così anche perché nei sondaggi del MEDEC la distribuzione di materiale informativo/promozionale venga valutata dai referenti degli enti (oltre l'80%) come uno dei mezzi più efficaci nel promuovere i propri progetti ed anche perché la proficuità percepita nell'utilizzo di canali come i media locali risulti molto bassa (solo il 14% risponde affermativamente sulla sua utilità). Si può così forse convenire sul fatto che il potenziamento dello strumento informatico non debba avvenire tanto in termini di impatto (il cosiddetto "aumento di visibilità") o in termini di miglior posizionamento nei motori di ricerca o nei canali di larga diffusione, quanto piuttosto puntare a una migliore organizzazione, accessibilità, reperibilità, chiarezza e qualità delle informazioni inserite on line rispetto ai progetti. Spiegazioni su cos'è e come funziona il servizio civile sono solitamente presenti nei siti di tutti gli enti, spesso campeggiano in prima pagina, soprattutto

to durante l'apertura dei bandi. Sono invece informazioni piuttosto rare una buona sintesi dei progetti, indicazioni chiare sugli impegni dei volontari, sui luoghi di servizio, periodi d'inizio previsto, orari indicativi di servizio o "giornata tipo", informazioni sulle caratteristiche delle sedi, delle date ipotizzate per i colloqui di selezione, ecc... E pertanto basterebbe anche una sola di queste informazioni a far optare per un progetto piuttosto che un altro. Questione che diventa fondamentale dal momento che, com'è noto, la legge sul SC prevede la possibilità di presentare domanda per un solo progetto per bando.

"UNA SCELTA, VA BENE COSÌ..."



Prendendo subito in considerazione gli aspetti che potrebbero apparire tra i più delicati, stupisce notare come il profilo che emerge è quello di un giovane che raramente si lamenta. Alcune domande potrebbero sembrare molto ostiche. Del resto non è certo difficile immaginare che domande come "cosa pensi della retribuzione del servizio civile" possano spianare la strada a sfoghi e lamentele. Eppure, al di là di qualche lamentela circoscritta, emerge mediamente la figura di un volontario molto consapevole di aver fatto una scelta e che accetta di buon grado le regole del servizio civile, retribuzione inclusa.

Concentriamoci un attimo sulle risposte alla domanda "quanto questa esperienza ti impegna? Sei soddisfatto?". Si nota come alcuni ritengono

di essere "un bel po'" impegnati da questa esperienza. Ma si parla essenzialmente di un impegno "leggero", "non stancante". In questo caso occorre tenere presente l'estrema varietà dei progetti in questione. Piuttosto che la differenza di monte ore (30 settimanali nel caso del SCN, 25 nel caso dei VSCR per stranieri) occorre sempre ricordare che progetti e sedi di servizio spesso sono molto diversi tra loro. Biblioteche, scuole, centri anziani, ludoteche, organizzazioni non governative. Proprio all'interno di ONG, troviamo la maggior parte dei volontari che ritengono la loro esperienza "più impegnativa". Secondo questo volontario, ad esempio, è difficile conciliarlo con altre attività:

• *Mi impegna un bel po', sono più o meno 6 ore al giorno e poi qua ce li giriamo un po' su turni a settimana, però ti spezzano la giornata, dico un bel po' perché sono difficili da conciliare con altre cose.*

E più avanti specifica che:

• *Comunque non sono pesanti sei ore, mi trovo molto bene come ambiente e mi ha fatto pensare molto anche come settore dove lavorare.*

Tiene a sottolineare come "non siano pesanti sei ore". Lo pensa anche il suo collega, l'altro volontario intervistato nella stessa ONG che, pur considerandolo impegnativo, "se lo aspettava":

• *Per quanto mi riguarda è abbastanza impegnativo 30 ore a settimana, 5 giorni da 6 ore, ma me l'aspettavo sapevo che sarebbe stato impegnativo, la considero l'attività principale che sto svolgendo...*

Anche le loro colleghe straniere impegnate in altre ONG, seppur per 25 ore a settimana, lo descrivono come impegnativo. Per la volontaria colombiana si tratta di "un sacco" di tempo:

• *Un sacco di tempo, sono 25 ore, però nel senso che comunque sei la maggior parte del tempo qui, se vieni alle 9 finisci alle 15, ora che sei a casa e ti metti a cercare un altro lavoro, è difficile trovare altro tempo..*

Per la sua collega marocchina, invece, 25 ore sembravano poche, ma solo all'inizio:

• *All'inizio 25 ore alla settimana mi sembravano poche, poi con le lezioni universitarie tutta la giornata, non ho più tempo libero.*

QUANTO  
QUESTA  
ESPERIENZA TI  
IMPEGNA?

03. banchetto informativo sul servizio civile in occasione di una sagra paesana

**È UN'ESPERIENZA CHE TI SODDISFA?**

Gli altri intervistati invece parlano, quasi tutti, di "impegno leggero". Per la volontaria rumena:

- *A livello di tempo 5 ore al giorno per 5 giorni la settimana. Non è un lavoro che mi stanca, è leggero...*

Anche la volontaria albanese "non si stressa":

- *Tutte le mattine, dal lunedì al venerdì, dalle 8:30 alle 12 e martedì pomeriggio anche dalle 3 alle 6. Dal punto di vista delle energie mi impegna poco, perché ci sono dei giorni in cui non ho molto da fare, altre volte quando ho più da fare ma so che sono abbastanza autonoma quindi so che ho delle cose da fare me le gestisco io, quindi se sono stanca faccio pausa, non è che mi stresso.*

La volontaria messicana lo ritiene addirittura un tempo "eccellente":

- *25 ore a settimana. Il tempo va benissimo, sono soddisfatta, mi da il tempo per fare lezione d'italiano, cantare in un coro, fare gli "affari miei", il tempo è eccellente.*

Un volontario, tra i più ottimisti della sua ONG, lo definisce un impegno che lo tiene "attivo":

- *Sono soddisfatto dell'impegno, penso mi impegni non molto, che ti tiene attivo, sono cose non conoscevo e che piano piano sto imparando da questo punto di vista sono soddisfatto.*

Una volontaria della fondazione, paragonandolo alla sua precedente esperienza lavorativa in un'agenzia di viaggi, lo definisce uno sforzo "assolutamente medio":

- *Come sforzo? Medio assolutamente, niente di gran impegnativo rispetto a quando ho lavorato realmente.*

Più che la percezione dell'impegno, che è evidentemente molto soggettiva, ciò che accomuna il pensiero dei volontari su questo aspetto è la consapevolezza dell'impegno assunto. Lo spiega bene una delle volontarie che ha maggiore difficoltà a rispondere alla domanda su quanto l'esperienza di SC la impegni. Difatti, non riuscendo a quantificarlo, lo definisce come "un impegno che si è presa":

- *Non saprei come definirlo... non tanto, è un impegno che mi sono presa, non è né tanto difficile né facile, poi comunque l'orario è sempre quello, fac-*

*ciamo circa 5 ore al giorno. Anche se sono abbastanza impegnata perché faccio un corso al mattino e il SC di pomeriggio ma comunque mi lascia spazio anche per fare altre cose.*

La consapevolezza dell'impegno emerge forse ancora più forte nelle risposte alla domanda "Cosa pensi della retribuzione del SC?". Vediamo alcuni estratti interessanti:

- *Penso che comunque sia una cosa bilanciata all'esperienza*

- *Per essere ragazzi di 18/28 anni, magari non è tantissimo per potersi sostenere, comunque è un aiuto ragionevole*

- *è un po' bassa, poi mi rendo conto che il servizio civile uno lo sceglie consapevolmente, però se penso a quanto prendo all'ora...*

- *è bassa però comunque risponde al discorso delle opportunità per quanto riguarda le ONG, spesso vengono proposti stage completamente gratuiti, quindi è un'opportunità offerta in questo settore con un minimo di retribuzione.*

- *Alla fine per un ragazzo di 18/19 anni sono una buona cifra, [...]non hai la paga di 50 euro al mese, ne hai di più, non devi chiedere ai tuoi genitori i soldi.*

Da chi lo fa come prima esperienza a chi ha già diverse esperienze di lavoro; da chi lo paragona a "stages completamente gratuiti" piuttosto che a "un qualsiasi part time", si delinea una figura di volontario che accetta di buon grado il suo compenso mensile, ritenendolo finanche "una buona cifra".

Se allora lo stipendio non è considerato un punto su cui necessariamente migliorare, è interessante capire su cos'altro i volontari apporterebbero cambiamenti o miglioramenti. Ma stranamente non è facile scovare molte osservazioni circa cambiamenti auspicabili. Nonostante le molte differenze tra i progetti in cui sono impegnati, quasi tutti i volontari dichiarano di non avere necessità di cambiamenti riguardo le attività programmate durante il servizio. Sorprende notare come "va bene così" sia una delle espressioni più

**CAMBIERESTI  
QUALCOSA?  
COSA POTREBBE  
MIGLIORARE  
LA TUA  
ESPERIENZA?**

utilizzate in assoluto per rispondere a domande quali *Pensi di avere dei programmi che si possono realizzare? C'è qualcosa che cambieresti? e domande come Cosa pensi potrebbe migliorare la tua esperienza?*:

- *No non cambierei niente per il momento sono soddisfatta di lavorare su questo progetto*
- *Migliorare? Ma niente, va bene così com'è alla fine, si deve prendere il bello e il brutto, sono esperienze che ti fanno crescere*
- *Mi sembra che siano programmi rispettabilissimi, ogni mese facciamo la previsione di quello che faremo. Adesso sta cambiando la nostra responsabile e ci sono input diversi, penso sia un periodo di transizione. Il referente compila questo file in cui dice per esempio questo mese ognuno farà questo, mentre noi a fine mese, di settimana in settimana, diciamo cosa abbiamo fatto, specifichiamo tutto quello che facciamo...*
- *Si sta procedendo bene, il programma è scandito, organizzato, preciso, puntuale, quindi non so come si potrebbe programmare meglio.*
- *Sinceramente non cambierei niente, perché comunque diciamo che sono soddisfatta della mia scelta, no adesso non mi viene proprio in mente nulla*
- *Da migliorare per il momento non saprei cosa dire, per il momento va bene così.*
- *Non saprei... sono una persona che accetta un po' le cose, mi va bene così com'è.*
- *Con il fatto che all'inizio di questa esperienza mi ero fatta un'idea e visto che le attività sono state rispettate mi va bene così*
- *Migliorare? Va bene così, non penso ci sia da migliorare visto che abbiamo abbastanza libertà di movimento basta che da me arrivi qualche cosa di innovativo, basta parlarne e se va bene a tutti viene attivata.*

La ricorrenza di espressioni relative alla "fattibilità" di programmi "rispettabilissimi", mostra come in generale i volontari non si sentano certamente sovraccaricati dal punto di vista dell'impegno pratico. Altrimenti non avrebbero avuto motivo di utilizzare tanti "va bene così". Guardando più attentamente, però, ci si accorge di come spesso

tale espressione sia preceduta da un "per il momento". Quindi, in estrema sintesi: retribuzione ok, programmi di lavoro rispettabilissimi, quindi "va bene così" ma... per il momento! Ovvero, nei circa 6 o 7 mesi di servizio che restavano a ciascuno dei volontari intervistati, questi si aspettavano non tanto qualcosa di diverso, ma probabilmente "qualcosa in più".

Ulteriore sviluppo dell'analisi è dunque cercare di capire in cosa consiste questo qualcosa in più e che importanza può assumere.

"DIVERSO DALL'IMMAGINARIO"



Dai progetti in biblioteca alle ONG, passando per ludoteca, centri anziani e sportelli informativi, si fa davvero fatica a trovare dei volontari che affermano decisi di voler cambiare qualcosa della loro esperienza. Ed anche rispetto ai loro programmi di lavoro sono tutti concordi nel ritenerli in larga parte, come abbiamo visto, "rispettabilissimi". La propensione alla lamentela o alla critica nelle parole dei nostri volontari è bassissima. Occorre perciò andare più a fondo per capire cosa il loro pensiero nasconda di più interessante. Lo facciamo ripartendo dalle risposte alla domanda che può sembrare tra le più banali: "Cosa fai come volontario del servizio civile?". In queste risposte dominano alcune parole che meritano una certa attenzione, come "lavori d'ufficio", "di segreteria", "al computer". Vediamo alcuni esempi:

- *Faccio diverse cose, abbastanza varie, tenden-*

04. Immagine del backstage dello spot promozionale del Servizio Civile per stranieri

zialmente al computer, quindi per esempio sistema mailing list per mandare le pubblicità degli eventi

- lo sto praticamente in ufficio a mettere a posto i progetti, delle scadenze da archiviare, le carte di richiesta, fotocopiare...

- Principalmente sto nella segreteria didattica di questo ente

- In due parole: faccio segreteria didattica, tutto quello che fanno nelle segreterie universitarie

- lo mi occupo di diversi lavori di ufficio e sono cambiati anche col tempo

- lo mi occupo di due cose: del servizio di segreteria e di aggiornare anche il sito web

Persino per la volontaria impegnata nella ludoteca il lavoro di segreteria riveste uno spazio importante:

- Collaboro nella preparazione del materiale dei laboratori, lavoro di volantaggio, il giornalino della ludoteca, sempre a livello di computer, lo faccio io, lo imposto, c'è già un'impostazione ma io cambio le pagine, le immagini e lo mando al comune per la stampa.

Tante attività "d'ufficio", al computer, descritte come lavori "di segreteria", potrebbero far ipotizzare che nelle risposte alla domanda *Sei soddisfatto di quello che fai o ti aspettavi qualcosa di diverso* si possano trovare motivi di insoddisfazione. Sospetto che va subito smentito perché i volontari, ancora una volta, non colgono l'occasione per avanzare critiche. Solo una volontaria straniera, che ha svolto la prima parte del suo servizio in un'altra sede, aveva qualcosa di cui lamentarsi, ma negli ultimi tempi la sua soddisfazione era decisamente aumentata:

- *Del primo progetto non sono soddisfatta, non voglio ricordare... Adesso sì, sto conoscendo tante cose, come esperienza personale ho l'occasione di confrontarmi con enti internazionali, regionali, comunali, chi mi avrebbe dato mai questa possibilità nella vita? E' una bella cosa.*

Tutti gli altri intervistati, invece, si dichiarano soddisfatti di fronte a questa domanda. Un paio di loro, però, parlano di "un qualcosa in più" che

amplia la nostra riflessione. La volontaria messicana afferma:

- *Mi aspettavo di essere più utile, lavorare con persone fisicamente, mi aspettavo più movimento, andare in giro nei centri, con i bambini, negli ospedali con mamme americane che avevano bisogno e che io dovessi tradurre qualcosa. O qua in ufficio comunque a tradurre i documenti che arrivano in spagnolo. Qualsiasi cosa...*

Mentre la volontaria moldava:

- *In realtà proprio la parola volontario...no, non mi sento tanto volontario, avevo pensato che sarei stata più di aiuto, non so, in qualche modo per sentirmi più utile, invece qui non mi sento molto utile perché, anche se le morti sul lavoro sono un problema abbastanza grave, qua facciamo tante cose, ci impegniamo anche in TV per informare, però non mi sento di fare direttamente una cosa. Non mi sembra di dare direttamente un aiuto in qualche modo perché, quando fai servizio civile e ti occupi degli anziani o dei bambini, magari mi sarei sentita più utile perché avrei visto giorno per giorno le persone che aiutavo. Ogni tanto partecipo ai corsi, aiuto qualche ragazzo straniero, quello mi fa piacere perché posso fare delle cose, gli do delle informazioni...*

"Sentirsi più utili" sembrerebbe dunque poter aumentare la soddisfazione di questi volontari. E la volontaria moldava appena citata, col suo riferimento "proprio alla parola volontario", fa capire come il senso di questo sentirsi utili sia evidentemente legato al significato che si dà a questa parola e, di conseguenza, a questo ruolo. Per questo assume un'importanza rilevante una domanda come "Cosa pensi significhi essere volontario di SC?". Proprio in queste risposte si trovano la maggior parte degli esempi di cosa farebbe sentire più utili i volontari. Di cosa, quindi, li soddisferebbe di più. Un volontario in ONG afferma:

- *È che avevo l'idea del volontariato di mio fratello, che lavora nel sociale, che accompagna gli anziani, a volte mi sembra di dimenticarlo di essere volontario. Faccio cose che non rientrano proprio nell'immaginario del volontario del Servizio Civi-*

**COSA PENSI  
SIGNIFICHI  
ESSERE  
VOLONTARIO  
IN SC?**

le, non corrisponde all'immagine che avevo, ma ragionando anche io mi occupo del sociale. Fondamentalmente non mi sento che sto difendendo la patria, ma i valori a cui il SC si richiama rispecchiano i miei anche se, vedendo gli altri che accompagnano gli anziani e gli danno da mangiare, mi sembra di stare dentro ad una segreteria universitaria.

Una delle due volontarie della fondazione:

• *In pratica potrebbe essere una grande opportunità, una grande esperienza di inserimento nell'ambiente lavorativo, oltre che ad un'esperienza di vita. Esperienza di vita sicuramente in un ambito sociale, parlo in generale, noi qui non abbiamo un gran rapporto con le persone, i ragazzi che lavorano più sul sociale hanno un contatto maggiore e sicuramente un'esperienza che li forma profondamente. [...] ad oggi quello che faccio io non posso dirti che mi arricchisca profondamente a livello umano, mentre sentivo gli altri colleghi della formazione generale parlare di rapporto con gli anziani, è una cosa più profonda, li forma, una cosa che a me non lascerà questo segno.*

E la volontaria albanese:

• *A dir la verità non ci avevo pensato a sta cosa, nel senso che vengo qui come una persona che viene quotidianamente al lavoro e l'essere volontario è un qualcosa che mi limita nelle mie responsabilità, però al di fuori di questo non vedo qualcos'altro. Il servizio civile è un modo quasi quasi diverso di dire che sto lavorando e sinceramente non ci avevo pensato. [...] non lo vedo come un ruolo, come può essere l'educatore, l'operaio, l'impiegato, è una cosa in costruzione che non sai cos'è, non gli do un valore preciso.*

Infine ancora la volontaria moldava che già nella domanda sulla soddisfazione spiegava di come non si senta tanto volontaria e di volersi "sentire più utile":

• *È un po' quello che dicevo prima: non mi sento tanto volontaria, perché non mi sento di fare un vero volontariato nel senso che, si le persone con cui ho a che fare hanno bisogno di noi, magari non parlano italiano.. o per essere informati per non farsi male sul lavoro, però secondo me mi sarei*

*sentita più volontaria aiutando bambini, anziani, animali. Lo vedo un po' meno volontariato...*

Sembra essere proprio la parola "volontariato" a non convincere. Gli intervistati non si sentono volontari e tengono a sottolineare come tale parola possa creare ambiguità. Pensano infatti di fare "cose che non rientrano proprio nell'immaginario del VSC". Si sentirebbero più volontari "aiutando bambini, anziani, animali". Sembrano tutti concordi sul fatto che quello che fanno "non corrisponde all'immagine che avevano del VSC" come del fatto che i ragazzi che lavorano "più sul sociale" hanno un "contatto maggiore con le persone" e un'esperienza che li "forma più profondamente". Del resto nel caso dei volontari da noi intervistati effettivamente gli utenti principali stanno dall'altra parte del "telefono". Lo si capisce bene dalle risposte alla domanda "Cosa pensi del tuo rapporto con gli utenti?" in cui tantissimi esprimono il desiderio di "avere più contatto":

• *Non vedo mai nessuno. Rispondo al telefono a volte sono molto cordiali, educati, non ho mai avuto scontri con qualcuno. Anzi vorrei avere di più contatto con gli altri utenti.*

• *Contatti non ne abbiamo, tante volte rispondo al telefono, ma non so rispondere ancora ad alcune cose, boh altri utenti potrebbero essere altri membri delle ONG negli eventi grandi, però in realtà hai poco rapporto con queste persone.*

È chiaro quindi come la definizione "Servizio Civile Volontario" presti il fianco ad un utilizzo ambiguo della parola "volontario". E le implicazioni che ne derivano sono delicate in quanto sembra generarsi una sorta di circolo vizioso. Ovvero il VSC oggi si sentirebbe diverso dall'immagine "classica" di questa figura, quindi "meno volontario". Ma paradossalmente dice di sentirsi tanto più utile e soddisfatto quanto più le sue attività somigliano a quelle del VSC "classico", più simile all'obiettore di coscienza che "aiutava" direttamente e praticamente le persone.

È come se i volontari si ponessero da soli di fronte ad una sola alternativa possibile:

**COSA PENSI  
DEL TUO  
RAPPORTO  
CON GLI  
UTENTI?**

**COME MAI HAI  
PENSATO DI  
FARE QUESTA  
ESPERIENZA?**

- accettare di essere associati ad un'immagine più antica di VSC ma potersi così sentire più utili (quindi più soddisfatti) oppure
  - affermare di essere diversi, di essere cambiati rispetto alla classica immagine dell'obiettore ma sentirsi paradossalmente meno utili (quindi meno soddisfatti della loro esperienza).
- Occorrerà quindi approfondire i motivi per cui non si possa semplicemente optare per la prima soluzione, che comporta maggiore soddisfazione e senso di utilità. Ovvero perché e in cosa un VSC si sente inevitabilmente "un po' diverso dall'immaginario".

LAVORO. "APPROCCIO MORBIDO"



Nelle indagini del MEDEC la possibilità di fare esperienza per entrare nel mondo del lavoro risulta essere la più segnalata tra le motivazioni alla scelta del SC. Effettivamente, nelle risposte alla domanda *Come mai hai pensato di fare questa esperienza?*, la ricorrenza della parola "lavoro" fa immediatamente presagire una delle principali differenze rispetto all'idea di SC anche solo di pochi anni fa. Vediamo solo alcuni dei tanti esempi possibili:

- *Prima di tutto avevo pensato ad un modo di inserirmi (di inserimento) nel mondo del lavoro, poi ho capito che [...] è più un'esperienza formativa personale.*
- *Soprattutto perché volevo inserirmi nel mondo del lavoro e questa è stata un'opportunità più che*

*buona perché prima di tutto è un lavoro più inserito nella vita bolognese che di un lavoro nel bar, quindi è stato praticamente per lavorare*

*• Mi sembrava un'esperienza fatta nell'ambito giusto, professionalizzante, mi sono laureata l'anno scorso dovrei entrare adesso nel mondo del lavoro...*

*• Mi sono laureata a marzo dell'anno scorso (2008), non sapevo bene cosa fare ed era un'esperienza che in passato avevo pensato che poteva essermi utile, sia dal punto di vista personale che lavorativo [...] Per fare un'esperienza in un contesto di lavoro perché non ho mai fatto un lavoro continuativo prima di questo.*

*• lo volevo fare un'esperienza di questo tipo, in questo settore in cui vorrei lavorare e questo mi è sembrato un buon modo, purtroppo forse uno dei pochi, per fare un'esperienza concreta, per conoscere ed entrare nella rete. A parte la situazione difficile di questo settore specifico della cooperazione, mandare curricula non è servito a niente, per un anno ho mandato curricula di qua e di là, ma non è servito a niente.*

Le motivazioni principali risultano essere legate all' "inserimento nel mondo del lavoro". Si tratta, però, di un inserimento che i volontari vivono come "graduato", che considerano più "morbido" rispetto ad un normale lavoro. Sempre rispondendo alla stessa domanda, altri sottolineano questi aspetti:

- *Ho pensato di farlo perché comunque era un modo più lieve per scoprire il mondo del lavoro, un modo più graduale per inserirsi nel mondo del lavoro, per vedere se ti può piacere.*
- *Perché è un approccio morbido al mondo del lavoro, è stata la possibilità per entrare in contatto con una realtà, quella delle ONG, che tradizionalmente non è apertissima, perché è richiesta sempre una conoscenza pregressa, ma se non te la fai è difficile averla. È stata utile per questo.*
- *Questo approccio "morbido" è un modo di mettersi alla prova nel mondo del lavoro, dà la possibilità di capire "se ti può piacere" e, soprattutto, molti lo hanno scelto perché gli dà la possibilità di*

05. Attività preparatoria per iniziativa culturale in biblioteca

*fare un'esperienza legata al proprio ambito di studi. Soprattutto nel caso delle ONG, dove il servizio civile è ritenuto "una delle poche esperienze che ti permette di entrare in contatto con un'organizzazione non governativa"*

- *Beh conoscevo già questa ONG. Pensavo di riuscire a conciliarlo con lo studio per un anno dato che sto a Bologna a fare la specialistica, l'ho scelto per attinenza con quello che studio, se non ci fosse stato sto progetto non lo avrei fatto.*

- *Mi sembrava una cosa interessante essere all'interno di una ONG, perché ho studiato scienze politiche [...] Essendo nel mio ambito di studio, mi poteva aprire delle porte, cose più pratiche e tecniche, che con l'università non acquisisci...*

- *La motivazione è stata quella di fare un'esperienza in questo campo. Io ho studiato sviluppo e cooperazione internazionale, conoscevo già l'ONG perché avevo fatto un corso subito dopo la laurea, poi avevo fatto un corso in cui mi avevano scelto e quindi mi è venuto da scegliere più questo che un altro progetto del bando.*

- *Per introdurmi un po' nel settore, perché ho visto questo bando inerente a quello che sto studiando e, siccome ho già lavorato, questo anno volevo fare un'esperienza diversa.*

- *Avevo voglia di fare qualcosa, di mettermi alla prova nel campo del lavoro inerente ai miei studi e non essendo immediato trovare lavoro mi è sembrato un progetto interessante*

In un momento non certo facile per i giovani in Italia, un momento in cui sembra che questi si debbano accontentare del primo lavoro che capita, perché trovano uno non è certo facile, i giovani VSC sembrano quasi dei sognatori. Credono infatti ancora possibile quanto oggi viene ritenuto sempre più una rarità: cominciare in qualche modo a lavorare da subito nel proprio ambito di interesse e di studio. E ne sono così convinti che anche i consigli che darebbero ai futuri colleghi VSC riguardano soprattutto l'attinenza del progetto agli interessi personali. "Scegliere bene", "che ti piaccia", "che ti serva", "seguire le proprie passioni" sono le espressioni più ricorrenti tra le

risposte a *Che consigli daresti a chi volesse cominciare una simile esperienza?*

- *In generale, personalmente, il mio consiglio è quello che se si sceglie di fare servizio civile in un settore che interessa, in cui si ha già un minimo di competenze e conoscenze, non bisogna farlo per soldi o così perché occupa settori del sociale.*

- *Prima di tutto di scegliere il progetto, cioè il progetto che pensi che ti piace e che pensi di seguire [...] quindi è importante scegliere bene il progetto.*

I valori alla base della scelta non sono messi in discussione da nessuno. Ma ciò che risulta determinante nell'esperienza di questa nuova figura di volontario è, come affermano ancora in tanti, che il progetto scelto sia di suo interesse e serva per il suo futuro.

- *Consiglierei di valutare attentamente se il bando rispetta quello che veramente lui vuole.*

- *Non fatelo per i soldi, magari per i valori, ma se decidi di farla è chiaro che hai già dei valori, però devi scegliere qualcosa che ti serva. Se tu hai quei valori e decidi di fare il SC va bene ma, nel momento in cui tu decidi se starci un anno, devi cercare qualcosa che ti interessa: per quello che studi e per il lavoro che ti piacerebbe fare. Poi ognuno ha i propri valori.*

Anche fra gli aspetti che appassionano di più gli intervistati è possibile cogliere una comune tendenza a pensare al futuro. La maggior parte degli aspetti che li appassionano sono infatti proiettati alla futura carriera lavorativa ed in particolare al discernimento per future scelte lavorative, come si evince da alcuni stralci delle risposte alla domanda *C'è qualcosa che ti appassiona di più di questa esperienza?*

- *Mi appassiona l'aspetto dell'insegnamento, perché sarebbe quello che mi piacerebbe fare in un futuro remoto. Mi piacerebbe fare l'insegnante, ma non è che ci siamo molte possibilità in questi anni.*

- *Sicuramente le lezioni che facciamo in classe penso che siano le cose che mi appassiano di più, mi servono per capire se sono capace di fare lezione e farlo è senz'altro la cosa che mi serve per*

**CHE CONSIGLI  
DARESTI A  
CHI VOLESSE  
COMINCIARE  
QUESTA  
ESPERIENZA?**

**COSA PENSI  
DEL CORSO DI  
FORMAZIONE  
GENERALE?**

*capirlo. Stare in cattedra non è una richiesta che ti viene fatta sul campo, è un'esperienza rara ed unica, ma anche il resto lo trovo utile.*

• *Mi piace il fatto di avere contatti anche oltre la cooperativa e comunque farmi conoscere nell'ambito lavorativo, sia con le associazioni che con l'ufficio infanzia del comune. Poi, sempre a livello personale, è una cosa che completa il curriculum, presentarsi dicendo "ho fatto il servizio civile" colpisce. Organizzare anche le cose per i laboratori scolastici, non solo a livello di ludoteca, quindi cominciare a capire anche come funzionano i progetti per le scuole e soprattutto le collaborazioni.* Riflettere su motivazioni della scelta e passioni dei volontari ci aiuta dunque a capire in che modo e perché la figura del VSC sta cambiando negli ultimi anni. Il pensiero di uno dei ragazzi impegnati in ONG è emblematico nel momento in cui parla di "discrepanza" tra come il SC viene proposto e le motivazioni dei giovani.

• *Quello che sto notando è una discrepanza tra come il servizio civile ti viene proposto e le motivazioni delle persone che mi stanno intorno. Di questo ne abbiamo parlato anche durante la formazione: chi pensa alla difesa della patria? E' difficile trovare qualcuno che decide di dedicare un anno della propria vita per questo. Forse sì, ma comunque penso che non si dovrebbe sottolineare solo questo aspetto - i valori e il rispetto degli altri - ma bisognerebbe parlare in maniera più chiara.*

**"LE COSE CAMBIANO..."**

L'ultimo volontario citato ricorda come il contenitore più adatto per la "presentazione" del SC siano le ore di formazione generale, obbligatorie per ciascun VSC e incluse nel suo monte ore annuale di servizio. L'Ufficio Nazionale ha predisposto i moduli da affrontare nelle "Linee guida per la formazione generale del SC"<sup>7</sup>, documento che orienta anche la formazione generale per i giovani in SC regionale per stranieri (con l'aggiunta

di un modulo sulla mediazione interculturale), tanto che possono essere organizzate classi di formazione generale miste (VSC nazionale e stranieri). Ma come sono considerati questi contenuti dai volontari?

Da un lato confermano che è proprio questa formazione che spiega i valori del servizio civile. Come afferma una volontaria straniera nella sua risposta alla domanda *cosa pensi del corso di formazione generale? cosa cambieresti?* è proprio "lì che ha capito":

• *Mi è piaciuto tantissimo il fatto che avete formato un gruppo sia di italiani che di stranieri, che così è molto interessante, mi è piaciuto tantissimo conoscere altri ragazzi del SC è lì che ho capito bene la reale provenienza del SC perché io, ma come tutti gli altri ragazzi stranieri, non ne sapevo tanto.*

D'altra parte, però, altri intervistati la ritengono una formazione un po' "anacronistica" rispetto alla loro reale esperienza. Prendiamo spunto dalle parole della volontaria albanese:

• *A me non sembra in questo momento di stare a difendere la patria. Una visione antica ha istituito il Servizio Civile sulla scia dell'obiezione di coscienza, però le cose cambiano. Penso che nella realtà non sia più così, c'è stata un'evoluzione tra quello che è rimasto nella legge e quello che pensiamo noi, ci sono degli strascichi, che sono rimasti nella legge, che non hanno più ragione di esserci.*

Secondo lei l'anacronia è proprio nel non tener conto di questa "evoluzione", tra la legge che presenta il SC come "mezzo per difendere la patria"<sup>8</sup> e "quello che pensano loro" oggi in quanto VSC. Proseguendo chiarisce meglio in che senso "non riesce a vederlo così"

• *La legge indirizza gli argomenti della Formazione Generale. A me dà l'idea come se il Servizio Civile abbia preso una deriva, sia da noi che dagli enti. Gli enti hanno bisogno e noi vogliamo fare un'esperienza e questa cosa viene vista con una confezione che non mi sembra più adatta. E' emerso duran-*

<sup>7</sup> Documento disponibile on line sul sito [www.serviziocivile.gov.it](http://www.serviziocivile.gov.it)

<sup>8</sup> Incipit della legge che istituisce il Servizio Civile

*te la formazione generale che il Servizio Civile è un servizio che fai anche alla tua comunità, io ho ribadito che chi fa volontariato lo fa in aggiunta alla sua vita, al suo lavoro e invece io non riesco a vederlo in questi termini, perché questo servizio mi occupa la maggior parte della giornata.*

Si chiarisce sempre di più in che senso i VSC si sentano diversi dal vecchio immaginario legato all'obiezione di coscienza. Ma ci accorgiamo anche che, proprio lo strumento dedicato alla presentazione dei valori e del ruolo del SC può rischiare di accentuare questa sensazione. In questo senso gioverebbe certamente una riflessione generale sulle Linee guida per la FG. Come afferma un volontario, gli argomenti potrebbero "anche cambiare":

• *Durante la Formazione Generale molte delle cose che ho detto erano venute fuori, non solo da me, ma anche da altri [...] Anche gli argomenti qualcuno li avrà decisi e se qualcuno li ha decisi si potranno anche cambiare!*

La formazione generale sarebbe probabilmente il contesto privilegiato per presentare questa "evoluzione" che la figura del VSC sta subendo negli ultimi anni. E forse anche un modo per far sentire i volontari meno "diversi" da un'immagine di VSC che non possono più rivestire del tutto. In questo senso è certamente indicativo che l'aspetto universalmente più gradito della FG sia il "confronto" e lo "scambio" con gli altri ragazzi della classe (composta da volontari di diversi enti e progetti). Si crea una solidarietà molto forte anche tra colleghi impegnati in progetti e contesti tra loro anche molto diversi perché, in un certo senso, è solo tra volontari che ci si può davvero capire. È solo tra altri volontari che non si sente la necessità di spiegare di essere qualcosa di "diverso dall'immaginario" e da come lo presenta la legge.

• *Per me è stato abbastanza interessante. Non so se è perché sono straniera. A me è piaciuto un sacco [...] in generale ne ho approfittato molto di quelle lezioni. Anche la convivenza con gli altri tra servizio civile nazionale e regionale, altrimenti non ci*

*saremmo conosciuti*

• *Mi è servito anche per scambiare idee con persone che venivano da paesini diversi, realtà diverse di paesini piccoli vicini a Bologna*

• *Il corso di formazione generale mi è piaciuto molto e le poche volte che non ci sono potuta andare è perché avevo altri impegni; mi sono divertita molto con i ragazzi e con i professori*

• *Di utile ho trovato comunque lo scambio di idee con gli altri ragazzi, perché alla fine su certe cose ci siamo trovati, le nostre idee si sono arricchite, cioè a me veniva in mente una cosa e agli altri un'altra cosa, che non ti veniva in mente.*

• *La formazione generale mi è piaciuta molto, in primis per gli altri ragazzi che hanno fatto il corso con me, ragazzi con cui tuttora mantengo i rapporti.*

"DIFFICILE CAPIRE QUELLO CHE VOGLIAMO DIRE"



L'interesse dei volontari rispetto allo scambio di idee coi loro colleghi fa presumere che essi siano convinti di avere certamente pensieri interessanti. Infatti, seppur non è stato facile trovare proposte di miglioramenti concrete nelle domande più dirette, da risposte a domande come *Cosa pensi di questa intervista?* si evince quanto ritengano importante "farsi ascoltare", "far emergere il loro pensiero". Ad esempio:

• *Penso che in questa intervista siamo riusciti a dire e a farci ascoltare su cose che abbiamo già detto in altre sedi, ma che non sono state ascolta-*

COSA  
CAMBIERESTI  
DELLA  
FORMAZIONE  
GENERALE?

06. Progetto europeo  
You Worth in Grecia

COSA  
PENSI  
DI QUESTA  
INTERVISTA?

*te. Per fare emergere quello che è il nostro pensiero, quello che pensiamo.*

*• Grazie a questi lavori di ricerca si possono avere dei cambiamenti. In verità penso siano pochi i ragazzi che possono esprimersi, avere queste opportunità e dire quello che pensano. Se qualcosa può cambiare io farei tutte le interviste che si potessero fare.*

*• È sempre bello poter dire quello che pensi ed una ricerca può essere sempre utile.*

*• Mi è piaciuta, anche perché se no nessun altro mi avrebbe chiesto cosa pensavo quindi è stata un'occasione per dire la mia.*

*• Penso sia interessante quello che state facendo e poi finalmente qualcuno mi intervista e posso dar voce al mio pensiero.*

*• Mi è servita a tirare fuori dei pensieri, cose che non penso avrei mai detto a qualcuno*

Più in generale, anche parlando di cosa pensano delle politiche giovanili in Italia e a Bologna, esprimono questa esigenza di "luoghi di scambio" e occasioni di "avere voce" rispetto a percorsi (soprattutto quelli universitari) sempre più "individualizzati":

*• Una volta ho sentito dire da un filosofo a una conferenza che la qualità di uno stato si vede dalle sue carceri dalla scuola e da come vengono considerati i giovani, penso che si potrebbe fare di più, dare più voce e considerare davvero il futuro.*

*• Manca una valorizzazione del capitale giovanile, la possibilità di far crescere, di fare lavorare i ragazzi [...] ma non solo nel senso di avere il lavoro, ma anche di avere voce.*

*• Forse ci sono pochi spazi di scambio, non solo per i ragazzi stranieri, anche per i ragazzi italiani mancano gli spazi per fare qualcosa, ci sono pochi spazi per i ragazzi, sia stranieri che italiani [...] Qui a Bologna non ci sono aule studio dove puoi studiare in gruppo, né per 24 ore, quindi individualizzazione del tuo percorso! Per questo non ci conosciamo più di tanto all'università. [...] Mancano spazi di comunicazioni dove i ragazzi possono dire cosa pensano della città o riguardo ai servizi...*

Risulta dunque fuor di dubbio che i giovani impegnati in progetti di SC ritengano importante essere ascoltati di più, prima di tutto per far capire che il loro ruolo non corrisponde più a quello dell'"immaginario" comune. Ma a questo punto si chiarisce un'altra importante ambiguità, ricca di possibili implicazioni. Ovvero i volontari ritengono il loro pensiero tanto importante ma, come abbiamo visto fin qui, altrettanto "difficile da far capire". Alcuni enunciati esprimono chiaramente quanto essi stessi facciano fatica a definirsi, a capire che cosa sono. Una volontaria ammette "è difficile capire quello che vogliamo dire":

*• Penso che quest'intervista può essere utile se riuscite veramente a trarre almeno un po' di conclusioni per costruire politiche pubbliche più attinenti, con un minimo di partecipazione da parte di altre persone. Non so cosa verrà fuori, non è semplice trarne qualcosa, spesso sentite le stesse cose ed è difficile capire quello che vogliamo dire, è interessante, mi piacerebbe leggere quello che fate, penso ne valga la pena, è bello che ci siano persone che vogliono parlare con persone comuni e non sempre con rappresentanti.*

Un'altra volontaria esprime tutta la sua difficoltà a definirsi, a "vederlo come un ruolo", arrivando a definirsi "una cosa in costruzione che non sai cos'è"

*• E' vero che sei volontario del servizio civile e anche al centralino mi dicono "Chi sei? La ragazza del servizio civile? Ah ok!" Non lo vedo come un ruolo, come può essere l'educatore, l'operaio, l'impiegato, è una cosa in costruzione che non sai cos'è, non gli do un valore, un significato.*

I volontari in servizio civile sembrano dunque figure che riescono a definirsi solo in base alle loro differenze rispetto alla vecchia immagine legata all'obiettore di coscienza. Non riescono però a definirsi in sé per sé, non riescono a vedere il loro ruolo chiaro di per sé stesso ma lo qualificano solo in quanto diverso dal passato.

### 1.3 CONCLUSIONI: L'INVESTIMENTO

07



Grazie alle considerazioni scaturite attraverso i dati ricavati dalle indagini del MEDEC e allo studio delle parole raccolte in circa 120 cartelle di interviste in profondità, possiamo augurarci di aver fatto emergere degli spunti utili alle Istituzioni e alle politiche relative al complesso mondo del Servizio Civile. In conclusione possiamo sintetizzare alcuni punti principali.

- Anzitutto, le analisi condotte mostrano come nelle prime fasi di informazione lo strumento web abbia un impatto inferiore rispetto al più classico passaparola. Internet acquista invece importanza nelle fasi immediatamente successive. Dunque il suo utilizzo va pensato in termini di miglioramento qualitativo, più che di "potenziamento" e "posizionamento". In un'ottica di chiarezza, accessibilità e riorganizzazione delle informazioni già solitamente presenti. Ma anche in vista di nuove tipologie di informazioni, più specifiche, sui singoli progetti. Inizio previsto, data del colloquio di selezione, giornata tipo, caratteristiche delle sedi sono solo alcuni degli aspetti che potrebbero ri-

sultare oggettivamente determinanti nella scelta di un progetto. Certamente appare giusto optare per un progetto che sulla carta appare il più affine ai propri interessi. Ma se, ad esempio, la data del colloquio di selezione (non presentarsi equivale, per legge, ad una rinuncia) fosse la stessa della propria tesi di laurea?

- Occorre poi tenere ben presente che mediamente emerge una figura di VSC molto consapevole di aver fatto una scelta e che accetta di buon grado le regole del servizio civile, retribuzione compresa.

Nella maggior parte dei casi i volontari non si sentono in alcun modo sovraccaricati dal punto di vista dell'impegno pratico. Una delle espressioni più ricorrenti rispetto alla quantità di impegno richiesto per le attività previste è "va bene così". L'aspettativa più comune dei volontari non è forse qualcosa di diverso da quel che già si trovano a fare, quanto piuttosto qualcosa in più!

Si tratta in questo caso di indicazioni che possono ritenersi utili in particolare per gli enti. Sulla scorta di questo tipo di aspettative si può infatti pensare sia ad una più ampia gamma di attività da inserire nei progetti in fase di scrittura, sia a verificare periodicamente quanto queste "volontà" dei giovani siano effettivamente esaudite durante le diverse fasi del servizio. In modo da non lasciarli, così, insoddisfatti rispetto a questa loro "nobile" attesa di poter fare quel "qualcosa in più".

- Altro importante aspetto con cui fare i conti è quello che possiamo definire il "paradosso" della definizione di "Servizio Civile Volontario". Definizione che presta il fianco ad un utilizzo ambiguo della parola "volontario". In effetti i volontari dicono di sentirsi tanto più utili e soddisfatti quanto più le loro attività somigliano a quelle del VSC "classico", all'immagine legate storicamente a quell'obiettore che "aiutava direttamente e praticamente le persone".

Al contempo affermano di essere diversi dall'immagine classica dell'obiettore, di essere cambiati

07. Volontari  
in servizio civile

rispetto a quella figura. Ma sentendosi, così, paradossalmente meno utili alla società (e di conseguenza meno soddisfatti della propria esperienza). Nel pensare all'evoluzione del SC, alle future scelte politiche in merito, alla scrittura dei progetti futuri non si dovrebbe più prescindere dal considerare i principali motivi per cui un VSC si sente inevitabilmente "un po' diverso dall'immaginario classico".

- Tra questi motivi figurano certamente quelli legati all' "inserimento nel mondo del lavoro". Un inserimento vissuto come "graduato", più "moribido" rispetto ad un normale lavoro, ma che è considerato comunque importantissimo. Esso rappresenta infatti per molti VSC la possibilità di cominciare in qualche modo a lavorare da subito nel proprio ambito di interesse e/o di studio. Probabilità dagli stessi giovani considerata sempre più rara.

- Proprio per questi motivi sarebbe opportuno rendere i progetti sempre più interessanti per il futuro dei volontari. Sono probabilmente questi gli aspetti di contenuto che risultano maggiormente determinanti nel gradimento del progetto da parte dei VSC. Ciò non significa, comunque, che essi non condividano i valori alla base del SC, i quali non sembrano in alcun modo messi in discussione da nessuno di loro.

- Dal momento che le ore di Formazione Generale obbligatoria sono deputate proprio a spiegare i valori del servizio civile, sarebbe utile pensare a dei modi di renderla un po' meno "anacronistica" rispetto alla reale esperienza dei VSC dei nostri giorni. In effetti quello della Formazione Generale sarebbe probabilmente il contesto privilegiato per presentare l' "evoluzione" che la figura del VSC sta subendo negli ultimi anni. Questo potrebbe rappresentare anche un buon modo per far sentire i volontari meno "diversi" da un'immagine di VSC che non possono più rivestire del tutto. Ciò andrebbe fatto puntando decisamente sull'aspetto universalmente più gradito della

formazione: il "confronto" e lo "scambio" con gli altri ragazzi del corso.

- Confronto e scambio che sarebbero certamente da incentivare in modi e momenti ulteriori, nella convinzione che risulti utile a definire meglio la novità di una figura che gli stessi volontari ritengono "difficile da capire". Con l'obiettivo primario di sviscerare ed elaborare la difficoltà a "vederlo come un ruolo", ripartendo proprio dall'ipotesi che sia, per dirlo con le interessanti parole di una volontaria, "una cosa in costruzione che non sai cos'è".

Cercare di riflettere e pensare a politiche che tentino di risolvere, o quanto meno tengano in conto, alcune delle ambiguità che siamo andati evidenziando, sarebbe sicuramente utile ai futuri VSC, proprio come, alla fine di un'intervista di un'ora e mezza, afferma candidamente una volontaria straniera rispondendo alla domanda *Cosa pensi di questa intervista?*

- *Non lo so! Cioè non è che penso... quello che io spero: spero che serva a migliorare le esperienze degli altri ragazzi che faranno il SC, spero proprio questo, anche se non ho detto tanto, ho detto solo quello che pensavo...*

Ma non solo per i futuri VSC. In questo momento storico sarebbe forse quanto mai utile in generale chiarire il ruolo di una nuova figura di giovane in SC. Una figura che sta cambiando negli ultimi anni ma che sarebbe, almeno teoricamente, sempre più necessaria alla miriade di enti coinvolti nel sistema del servizio civile in un paese che sta cercando di uscire da una crisi epocale. Un paese che fa sempre più fatica a dare la possibilità ai giovani di fare una prima esperienza lavorativa "senza dover elemosinare", come affermano alcuni intervistati riferendosi agli "stages completamente gratuiti". Il SC potrebbe così essere inquadrato, per esempio, come strumento privilegiato che avvicina i giovani al mondo del lavoro, offrendo anche un'importante possibilità di discernimento, come affermano i volontari che

lo definiscono anche “un modo per capire cosa vogliamo fare nella vita”. Lo sforzo maggiore sarebbe di iniziare a concepire e credere nel valore di una figura di VSC con una natura nuova rispetto a quella legata solo all’obiezione di coscienza. Una legge che parla di SC come “mezzo per difendere la patria” dovrebbe cominciare a parlare anche di un vero e proprio “investimento nei giovani”.

Proprio come fa l’ultimo volontario che vogliamo citare, quello che, tra tutti, ha la risposta più chiara alla domanda *Cosa pensi significhi essere volontario del servizio civile?*

• *Prendere un impegno duraturo, perché è lungo, e portarlo a termine. Penso sia questo essenzialmente. [...] C’è effettivamente un po’ di ambiguità attorno a questa figura e penso dipenda dalla poca conoscenza, ma se ti fermi a spiegarlo per 10 minuti non direi che lo Stato fa un investimento tipo chi assiste gli anziani o altre categorie [...] lo spiegherei più come un investimento che lo stato fa nei giovani, dando loro una prima indipendenza economica di base.*

Questo “investimento” potrebbe concretizzarsi nei modi più diversi. Chiaramente l’investimento nel senso economico del termine è imprescindibile, quindi la persistenza del Fondo Nazionale per il Servizio Civile, nonché l’auspicio di un suo possibile aumento rispetto agli stanziamenti in calo degli ultimi anni. Risulta però ancora più auspicabile l’investimento in un aggiornamento della Legge sul SC che tenga conto di una realtà cambiata. Una legge che valorizzi il SC anche in termini di esperienza più riconoscibile e spendibile nel mondo del lavoro. Che prenda coscienza di una figura che sta cambiando. Una figura certo portatrice dei valori di solidarietà e impegno legati al mondo del volontariato, ma sempre più volta alla contemporanea acquisizione e sperimentazione di competenze professionali in un paese e in un momento storico in cui i giovani fanno fatica a trovare ambiti professionali in cui sperimentarsi.

08



08. volontario “impegnato” nella promozione del servizio civile



09. Festa del Servizio  
Civile al quartiere  
"Pilastro" di Bologna

## 2. IL COORDINAMENTO PROVINCIALE DEGLI ENTI DI SERVIZIO CIVILE. Lavorare nel territorio.

### 2.1 PRESENTAZIONE DEL CO.PR.E.S.C.

Il Coordinamento Provinciale degli Enti di Servizio Civile, Co.Pr.E.S.C. di Bologna, si è ufficialmente costituito il 3 dicembre del 2004 come organismo di rappresentanza degli Enti di servizio civile del territorio provinciale, sulla base della legge regionale n.20 del 2003 "Nuove norme per la valorizzazione del servizio civile. Istituzione del servizio civile regionale. Abrogazione della L.R. 28 dicembre 1999 n.38".

Il Co.Pr.E.S.C., con la Consulta regionale per il servizio civile e con la Conferenza regionale sul servizio civile, è un luogo "di confronto istituzionale, di monitoraggio dei bisogni territoriali, di programmazione, orientamento, informazione e coprogettazione".

Il Co.Pr.E.S.C., in qualità di associazione formata da enti pubblici ed enti privati senza scopo di lucro, porta avanti le attività attraverso i propri operatori, in collaborazione con i soci e con le risorse del territorio. Gli obiettivi e le priorità di azione vengono definiti dagli organi sociali: Presidente, Consiglio e Assemblea dei soci.

Il Coordinamento opera a livello provinciale con l'obiettivo di:

- far crescere la cultura e la pratica del servizio civile volontario come opportunità per gli enti, i giovani e la comunità locale;
- offrire un servizio di assistenza, consulenza e formazione per gli enti aderenti, favorendo in questo modo le occasioni di confronto e le forme di collaborazione;
- promuovere campagne di informazione ed iniziative di sensibilizzazione sul servizio civile e sulle forme di partecipazione e cittadinanza attiva.

Il Co.Pr.E.S.C. di Bologna svolge la sua attività dal 2005 e si occupa di coordinare e supportare gli enti attraverso gruppi di lavoro, corsi di formazione, consulenza ed iniziative pubbliche. Allo stesso tempo si rivolge ai giovani, i veri protagonisti del servizio civile, per fornire informazioni, occasioni di incontro, campagne di comunicazione e percorsi formativi.



10. cartolina promozionale del Co.Pr.E.S.C. di Bologna

11. sito internet del Co.Pr.E.S.C. di Bologna

GLI ENTI DEL CO.PR.E.S.C.

Il Coordinamento provinciale è formato da enti pubblici e da enti privati senza scopo di lucro che condividono le sue finalità e sono interessati a collaborare per lo sviluppo del servizio civile. Attualmente aderiscono al Copresc **57 enti**, come riportato nell'elenco sottostante.

Negli anni passati hanno partecipato alle attività anche i seguenti enti: A.N.F.F.A.S. onlus, A.C.L.I., Arci Servizio Civile Imola, Asp Giovanni XXIII, Asp

Donini Damiani, Associazione Fa.ce, Associazione Student Office, Caritas Diocesana Imola, Centro Accoglienza La Rupe, Centro Turistico Studentesco e Giovanile, Comune di Castelmaggiore, Comune di Monterenzio, Comune di San Benedetto Val di Sambro, Comune di San Lazzaro di Savena, Comunità montana Cinque Valli Bolognesi, Cooperativa Solidarietà Familiare, Fondazione A.S.P.H.I., Fondazione Europea per la Genetica, Fraternità Cristiana Opera Padre Marella città dei ragazzi, I.P.A.B. Casa di Riposo per Inabili al Lavoro di Imola.

GLI ENTI SOCI

A.N.P.A.S. EMILIA ROMAGNA	COMUNE DI CASTEL D'AIANO
ADMO EMILIA ROMAGNA	COMUNE DI CREPELLANO
AIDO BOLOGNA	COMUNE DI GRANAROLO DELL'EMILIA
AIFO	COMUNE DI IMOLA
AISM sez.BOLOGNA	COMUNE DI MEDICINA
AMICI DEI POPOLI	(Ex Associazione Intercomunale Cinque Castelli)
ANTEAS	COMUNE DI MONTE SAN PIETRO
ARCI SERVIZIO CIVILE BOLOGNA	COMUNE DI PIANORO
ASP CIRCONDARIO IMOLESE	COMUNE DI PORRETТА TERME
ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII	COMUNE DI SALA BOLOGNESE
ASSOCIAZIONE PACE ADESSO	COMUNE DI SANT'AGATA BOLOGNESE
ASSOCIAZIONE SELENE CENTRO STUDI EKO	COMUNE DI SAN PIETRO IN CASALE
ASSOCIAZIONE VOLONTARIA PUBBLICA ASSISTENZA CASTENASO	COMUNE DI SAN GIOVANNI IN PERSICETO
AVIS EMILIA ROMAGNA	COMUNE DI VERGATO
AZIENDA OSPEDALIERO UNIVERSITARIA DI BOLOGNA	COMUNE DI ZOLA PREDOSA
POLICLINICO S. ORSOLA-MALPIGHI	COOPERATIVA SOCIALE IL BOSCO
AZIENDA U.S.L. BOLOGNA	COOPERATIVA SOCIALE IL PELLICANO
C.E.S.T.A.S.	COOPERATIVA SOCIALE SOCIETA' DOLCE COSPE
CARITAS BOLOGNA	FITeL COMITATO DI BOLOGNA
CASA SANTA CHIARA COOPERATIVA SOCIALE	FONDAZIONE GESU' DIVINO OPERAIO
CENTRO PROTESI I.N.A.I.L.	FONDAZIONE MONTECATONE ONLUS
CENTRO TUTELA RICERCA FAUNA ESOTICA E SELVATICA MONTE ADONE	FONDAZIONE OPPIZZONI
COORDINAMENTO VOLONTARIATO LAME	FONDAZIONE PER LE SCIENZE RELIGIOSE "GIOVANNI XXIII"
COMUNE DI ANZOLA EMILIA	FONDAZIONE RITIRO SAN PELLEGRINO
COMUNE DI BENTIVOGLIO	FONDAZIONE SANTA CLELIA BARBIERI
COMUNE DI BOLOGNA	G.A.V.C.I.
COMUNE DI CALDERARA DI RENO	I.I.P.L.E.
COMUNE DI CASALECCHIO DI RENO	PROVINCIA DI BOLOGNA
COMUNE DI CASTELLO DI SERRAVALLE	SOL.CO IMOLA

## 2.2 AREA DI ATTIVITÀ: COMUNICAZIONE

Il Coordinamento Provinciale degli Enti di Servizio Civile di Bologna è impegnato attivamente nella diffusione del servizio civile tra i giovani ed ha attivato diverse **iniziative di comunicazione**, tra cui campagne informative, servizi di orientamento, eventi di sensibilizzazione.

Durante l'anno sono sempre disponibili il servizio di sportello informativo presso l'ufficio del Co.Pr.E.S.C. e la consultazione del **sito web**, mentre in occasione dei bandi di selezione dei volontari vengono diffusi materiali promozionali, comunicati stampa, spot radiofonici ed inserzioni pubblicitarie.

L'*attività di sensibilizzazione* viene svolta continuamente durante tutto l'anno e comprende:

- interventi di sensibilizzazione nelle scuole superiori e nei centri di formazione professionale;
- momenti informativi nelle facoltà durante le lezioni universitarie;
- incontri di presentazione all'interno di centri interculturali e giovanili;
- partecipazione alle feste del volontariato organizzate nei diversi distretti della provincia e a diverse iniziative culturali;
- mostre, convegni e seminari per dare visibilità alle esperienze di servizio civile e cittadinanza attiva che si svolgono sul territorio provinciale.

L'*attività di promozione* è legata ai bandi di selezione dei volontari e si propone, da un lato, di dare visibilità ai progetti disponibili sul territorio bolognese e, dall'altro, di orientare i giovani nella scelta di servizio civile. In particolare vengono utilizzati i seguenti strumenti:

- incontri pubblici di presentazione dei progetti;
- sportello informativo per i giovani;
- sito web, mailing list e newsletter;
- liste di distribuzione dell'Università di Bologna;
- mass media locali: comunicati, inserzioni, spot radiofonici e video;
- distribuzione di materiali informativi e pubblicazioni (locandine, cartoline, brochure ecc.);
- "Open day" del servizio civile c/o gli enti del

territorio.

La campagna di comunicazione *Io ti somiglio* caratterizza oramai da diversi anni i materiali informativi prodotti dal Co.Pr.E.S.C. di Bologna.



### DATI AREA COMUNICAZIONE

Di seguito i dati relativi alle attività di promozione svolte dal 2005 al 2011:

- 23** iniziative di promozione del servizio civile
- 2.350** ore di sensibilizzazione svolte dai volontari di servizio civile (dal 2009 al 2011)
- 6** prodotti multimediali realizzati
- 1.500** passaggi radiofonici
- 8** inserzioni su testate giornalistiche e free press

Sono inoltre stati distribuiti numerosi materiali informativi:

- 37.000** cartoline servizio civile volontario
- 600** manifesti
- 4.800** locandine
- 24.000** segnalibri
- 18.000** depliant progetti SCN
- 15.000** depliant progetti SCR stranieri
- 1.500** depliant SCR adulti anziani
- 10.500** brochure progetti SCR minori

Dal 2009 più di **27.300** visitatori hanno consultato il sito del Co.Pr.E.S.C.

12-13. locandine promozionali di eventi organizzati in occasione della festa nazionale del servizio civile.

### 2.3 AREA DI ATTIVITÀ: FORMAZIONE

Il Co.Pr.E.S.C. si occupa di coordinare e realizzare diversi percorsi formativi rivolti sia agli operatori degli enti che ai giovani. Per quanto riguarda gli enti, sono stati organizzati corsi per operatori locali di progetto, per progettisti e per selettori, tutte figure previste dalla normativa del servizio civile. I corsi per **Operatori Locali di Progetto - OLP** hanno l'obiettivo di fornire le conoscenze sulla normativa del servizio civile e favorire l'acquisizione di capacità e competenze per l'accoglienza, la formazione e la gestione dei volontari di servizio civile.

Il corso per **Selettori** si propone di aumentare le competenze degli enti che devono esaminare le domande di partecipazione e svolgere i colloqui con gli aspiranti volontari. Sono due gli aspetti che il corso vuole affrontare: da un lato le modalità di selezione, intese come strumenti di valutazione delle risorse umane e, dall'altro, le procedure e gli adempimenti previsti dalla normativa del servizio civile nel momento delle selezioni. Il percorso per **Progettisti** intende supportare l'attività di progettazione che ogni ente deve compiere per poter accogliere i volontari di servizio civile.

Partendo dall'analisi dei bisogni del territorio rispetto allo specifico ambito di intervento, la figura del progettista deve immaginare gli obiettivi e il piano di attività in cui impiegare i giovani per contribuire alla loro formazione civica e per rispondere alle esigenze della comunità.

L'offerta formativa per queste figure ha cercato di fornire maggiori conoscenze sia teoriche che pratiche: introduzione alla tecnica del Quadro Logico, prontuario per la progettazione di servizio civile nazionale, elementi per la coprogettazione. Dal 2007, il Co.Pr.E.S.C. si occupa inoltre di organizzare l'attività di **formazione generale** rivolta ai **volontari di servizio civile**. Il percorso di formazione generale prevede l'utilizzo di modalità didattiche frontali e non formali per aumentare la consapevolezza e la conoscenza dei temi legati

al servizio civile: difesa della patria, non violenza, normativa vigente e principi costituzionali, forme di solidarietà e cittadinanza attiva, protezione civile, associazionismo e volontariato, progettazione in campo sociale, culturale e ambientale.

L'obiettivo di fondo è di offrire una formazione sempre più qualificata e di creare occasioni di incontro e scambio tra giovani che prestano il servizio civile in contesti organizzativi diversi ed in ambiti di intervento differenti.

Dal confronto dei diversi formatori, portatori di competenze ed esperienze diverse seppur accomunati dagli stessi valori e dalle stesse linee guida, sono stati prodotti un manuale per la formazione generale e un DVD con contributi filmici sui temi della partecipazione civile e della non violenza. Per la parte di formazione frontale vengono coinvolti sia i formatori accreditati degli enti di servizio civile competenti sul tema indicato sia esperti esterni che possano arricchire la qualità della lezione, con il supporto di materiale informativo, bibliografie di riferimento, slides e dispense, appositamente preparati.

Per la parte di formazione non formale i giovani vengono chiamati a partecipare attivamente alla discussione dell'argomento attraverso tecniche di action learning, esercitazioni di gruppo, simulazioni, analisi di caso e discussioni plenarie.

Il Co.Pr.E.S.C. ha inoltre attivato una **convenzione di tirocinio** con la Facoltà di Scienze della Formazione per inserire gli studenti nei percorsi di progettazione, tutoraggio e valutazione dei corsi di formazione generale rivolti ai volontari italiani e stranieri degli enti di servizio civile del territorio.

*"Mi è piaciuto tantissimo il fatto che avete formato un gruppo sia di italiani che di stranieri."*  
Volontaria del SCR per minori

*"E' stata interessantissima perché mi ha fatto capire meglio cos'è il servizio civile in sé, capire anche tutto il meccanismo dei progetti nell'ambito sociale, non le avevo mai studiate certe cose..."*  
Volontaria del SCR per minori

## DATI AREA FORMAZIONE

Il Co.Pr.E.S.C. organizza corsi di formazione rivolti ai volontari in servizio civile e corsi rivolti agli operatori degli enti. Di seguito il riepilogo dei dati relativi alle attività di formazione suddivisi per annualità.

CORSI FORMAZIONE GENERALE PER VOLONTARI	2007/2008	2008/2009	2009/2010	2010/2011
N.CORSI	7	6	5	6
VOLONTARI PARTECIPANTI	127	118	113	100
ORE	308	294	245	270

CORSI FORMAZIONE PER OPERATORI ENTI	2005/2006	2006/2007	2007/2008	2008/2009	2009/2010	2010/2011
N. CORSI OLP	7	4	3	2	2	1
PARTECIPANTI OLP	74	68	33	23	23	13
ORE CORSI OLP	76	48	36	24	24	12
N. CORSI PROGETTISTI			2		1	
PARTECIPANTI PROGETTISTI			35		40	
ORE CORSI PROGETTISTI			45		34	
N. CORSI SELETTORI			2			
PARTECIPANTI SELETTORI			39			
ORE CORSI SELETTORI			24			

Di seguito i dati complessivi relativi alle attività di formazione svolte dal 2005 al 2011:

**24** corsi di formazione generale per volontari italiani e stranieri inseriti  
in progetti di servizio civile  
**1.117** ore di formazione erogate  
**458** volontari formati

**24** corsi di formazione per operatori degli enti di servizio civile  
**323** ore di formazione erogate  
**348** operatori formati

## 2.4 AREA DI ATTIVITÀ: PROGETTAZIONE

Il Co.Pr.E.S.C. si occupa di supportare gli enti nell'attività di progettazione di servizio civile regionale e nazionale. Attraverso gruppi di lavoro, seminari e percorsi di formazione favorisce la conoscenza tra enti e la nascita di forme di collaborazione.

Il sistema di servizio civile offre l'opportunità di progettare in diversi settori e di accogliere volontari di età e provenienze differenti.

### *SERVIZIO CIVILE NAZIONALE*

Possono presentare progetti gli enti accreditati sia all'albo nazionale che regionale per impiegare i giovani di cittadinanza italiana tra i 18 e i 28 anni in un progetto di 12 mesi in campo sociale, ambientale, culturale o all'estero.

In Emilia Romagna sono previsti punteggi aggiuntivi per gli enti iscritti all'albo regionale che partecipano alle attività coordinate e congiunte con il Co.Pr.E.S.C. e che presentano progetti insieme ad altri enti accreditati (co-progettazione).

Nel 2011 è stato elaborato un Piano Provinciale del Servizio Civile che, partendo da un'analisi dei bisogni del territorio, ha favorito la nascita di forme di collaborazione per la progettazione condivisa e lo scambio di buone pratiche. A questo proposito, il Co.Pr.E.S.C. organizza incontri di approfondimento, seminari, tavoli distrettuali.

### *SERVIZIO CIVILE REGIONALE MINORI*

Fin dalla sua costituzione, il Co.Pr.E.S.C. di Bologna ha investito sulla progettazione rivolta ai minori quale strumento per la diffusione della cultura del servizio civile e per la sensibilizzazione dei ragazzi più giovani in vista di una scelta consapevole del servizio civile nazionale.

I progetti di servizio civile regionale per minori hanno una forte valenza formativa e impiegano ragazzi dai 15 ai 18 anni all'interno di progetti della durata di 35 ore in diverse attività e ambiti di intervento: assistenza e animazione, educazione, promozione del benessere, cooperazione e pace, salvaguardia ambientale, patrimonio cul-

turale. Vengono organizzati appositi incontri di sensibilizzazione nelle scuole e nei centri di formazione professionale, ma le informazioni vengono diffuse anche alle famiglie, agli operatori sociali e nei luoghi di aggregazione giovanile.

### *SERVIZIO CIVILE REGIONALE GIOVANI COMUNITARI E STRANIERI*

Possono presentare progetti gli enti iscritti all'albo regionale del servizio civile (1° e 2° sezione) e aderenti al Co.Pr.E.S.C. Nel corso degli anni è cresciuto l'interesse verso questo tipo di progettualità e sono nate diverse forme di co-progettazione tra enti di servizio civile.

Dopo una prima sperimentazione nel 2005, la regione Emilia Romagna ha voluto dare continuità all'esperienza e dal 2007 investe risorse proprie per finanziare i progetti di servizio civile per stranieri, in quanto opportunità di inclusione sociale ed integrazione interculturale per i giovani immigrati residenti sul territorio regionale.

I volontari stranieri con un'età compresa tra i 18 e i 28 anni vengono impiegati per un periodo compreso tra i 9 e gli 11 mesi e ricevono una formazione culturale, tecnica e linguistica insieme ai volontari italiani dello stesso ente o territorio.

### *SERVIZIO CIVILE REGIONALE ADULTI E ANZIANI*

Il servizio civile regionale destinato ad adulti e anziani vuole essere lo strumento per offrire, a titolo assolutamente gratuito, la possibilità di vivere un'esperienza di cittadinanza attiva, di coinvolgimento sociale e di impegno volontario alle persone sopra i 28 anni.

I progetti di servizio civile regionale per adulti e anziani, di una durata compresa tra gli 8 e i 12 mesi, hanno come obiettivi prioritari lo scambio intergenerazionale, la tutela delle fasce deboli, e l'aumento del benessere della comunità.

Il Co.Pr.E.S.C. ha supportato gli enti nella presentazione e diffusione di alcuni progetti sperimentali nel corso del 2007 e 2008.

L'obiettivo per i prossimi anni è di proseguire l'esperienza e di sviluppare nuove forme di partecipazione e solidarietà anche per questa fascia

di popolazione, sulla base degli interessi degli enti coinvolti.

**PROGETTI EUROPEI**

Nel 2009 il Co.Pr.E.S.C. ha anche allargato i propri orizzonti presentando un progetto europeo all'interno del programma *Europe for Citizens*. L'intento è stato quello di offrire agli enti e ai giovani del territorio un'opportunità di scambio e di confronto, di respiro internazionale, sulle esperienze di cittadinanza attiva che vengono proposte in alcuni stati europei (Italia, Francia, Inghilterra e Grecia).

Il progetto *You worth si* è sviluppato nel corso del 2009/2010 con la collaborazione di alcuni partner stranieri ed ha portato all'organizzazione di 2 grandi workshop internazionali e alla produzione di interessanti strumenti di comunicazione.



*Inspiring, I have realized that I am not alone in my way feeling and thinking.*



*I'm happy to have know so many new people and to know everybody perspectives on what we have discussed, I am happy, I was involved.*



*I've really liked this time together. These situations give me hope for the future.*

14. invito per la presentazione del progetto europeo *You Worth*

15. Workshop internazionale a Bologna

16 - 17. Workshop internazionale ad Atene

SETTORE ASSISTENZA

18



SETTORE ESTERO

19



SETTORE AMBIENTE

20



SETTORE PROMOZIONE CULTURALE

21



18-21. Immagini dei diversi ambiti d'intervento del Servizio Civile

### 2.3 AREA DI ATTIVITÀ: RICERCA

Il Co.Pr.E.S.C. si occupa di raccogliere i dati sul servizio civile a livello territoriale e di osservare l'andamento del sistema nel suo complesso attraverso indagini statistiche, interviste in profondità, questionari e monitoraggi annuali.

In particolare collabora con l'Ufficio regionale del servizio civile e gli altri coordinamenti provinciali, il MEDEC- Centro Demoscopico Metropolitano della Provincia di Bologna, il GREP- Gruppo di Ricerca dell'Etnografia del Pensiero dell'Università di Bologna, esperti e liberi professionisti.

Nel 2008 sono state condotte 2 rilevazioni telefoniche: la prima rivolta agli enti di servizio civile del territorio per ricavare informazioni sulla gestione operativa del servizio civile e la seconda ai volontari in servizio presso enti della Provincia di Bologna.

Nel 2009 è stata effettuata una ricerca dal GREP con interviste in profondità ad un gruppo di volontari italiani e stranieri per capire come i giovani descrivono l'esperienza di servizio civile e come si è evoluta nel loro immaginario.

Nel 2009 e 2010 è stato attivato un percorso di accompagnamento al monitoraggio dei progetti di servizio civile che ha portato alla costruzione di una mappa del valore del servizio civile. Grazie all'utilizzo di diversi strumenti di lavoro (report degli enti, focus group e tavoli di confronto) sono stati ricavati gli elementi di qualità che il servizio civile apporta nei confronti delle organizzazioni, dei giovani volontari e della comunità locale.

Nel 2011 il Coordinamento ha elaborato un piano provinciale del servizio civile con l'obiettivo di analizzare il sistema di servizio civile nel territorio della provincia di Bologna e di innalzare la qualità dei progetti e delle azioni che vengono realizzati. Il Piano provinciale descrive l'andamento del servizio civile a livello territoriale e

fornisce informazioni utili per orientare la progettazione degli enti. Attraverso il piano provinciale gli enti si impegnano a partecipare ai tavoli di lavoro provinciale e a collaborare all'interno di percorsi congiunti di sensibilizzazione, formazione e monitoraggio.

#### LA MAPPA DEL VALORE DEL SERVIZIO CIVILE

La mappa del valore raccoglie gli esiti del monitoraggio interno dei progetti di servizio civile. Nasce dal confronto tra gli enti e dal pensiero dei volontari. Ecco alcuni "valori aggiunti" del SCN emersi in questo percorso.

##### • Dal punto di vista degli enti:

- Un apprezzamento generale per l'impegno dei volontari. I responsabili ne riconoscono spesso l'entusiasmo e gli effetti positivi che apportano in alcuni servizi in particolare, come scuole o asili, dove i volontari costituiscono un punto di riferimento anche per le famiglie, contribuendo a migliorare risultati scolastici e atteggiamento verso lo studio.
- I rapporti positivi generati dai volontari, rapporti che vanno "oltre il professionale" e "al di là della semplice risposta ai bisogni" grazie a dei giovani in grado di cogliere anche le "istanze umane, culturali e ricreative" dei destinatari dei progetti, facendosene portavoce.

##### • Dal punto di vista dei volontari:

- Una notevole poliedricità di competenze acquisite: da capacità manuali, informatiche, organizzative e relazionali fino alle capacità di "prendersi cura" o "trovare soluzioni ad hoc".
- L'utilità dell'esperienza anche per chiarire le proprie attitudini professionali, avendo svolto un'esperienza "in un contesto lavorativo, ricco di occasioni formative, in un mondo che senza il SC non avrebbero conosciuto".
- La valorizzazione delle conoscenze pregresse e dei propri interessi principali.
- L'opportunità di "entrare in un mestiere" grazie all'affiancamento di professionisti, come insegnanti, educatori, dipendenti pubblici.



22. Volontarie  
in Servizio Civile  
Nazionale

### 3. LE OPPORTUNITÀ DEL SERVIZIO CIVILE. Una scelta per tutti

#### 3.1 LA NASCITA DEL SERVIZIO CIVILE VOLONTARIO



La nascita del servizio civile volontario avviene con la legge n.64 del 2001, in conseguenza della modifica del servizio militare di leva (obbligatorio) in servizio militare professionale su base volontaria (legge n.331 del 2000).

Il servizio civile è il risultato di un percorso iniziato diversi anni prima grazie all'obiezione di coscienza. È del 1972 la prima legge che ammette la facoltà di obiettare, ossia di rifiutarsi a prestare servizio militare, ma è solo nel 1998 che l'obiezione di coscienza viene riconosciuta come diritto del cittadino e quale strumento sostitutivo dell'obbligo di leva. Dal 2001, grazie alla sospensione dell'obbligo di leva, l'obiezione di coscienza si è trasformata in una libera scelta e in un'opportunità: il servizio civile volontario.

Il servizio civile è uno strumento per attuare il dovere di difesa della Patria sancito nell'art.52 della Carta Costituzionale Italiana attraverso mezzi non armati e non violenti, ma anche un'opportunità di crescita personale, di educazione alla cittadinanza attiva e di impegno solidaristico.

Nel 2003 la regione Emilia Romagna istituisce il Servizio Civile Regionale che, riprendendo le finalità della normativa nazionale, amplia la fascia dei destinatari e prevede l'opportunità di svolgere il servizio civile anche per i giovani stranieri, i minori, gli adulti e gli anziani. Il servizio civile

viene concepito come un'esperienza di partecipazione che può svolgersi durante tutto l'arco della vita ed offrire inoltre occasioni di scambio intergenerazionale e interculturale.

Il servizio civile coinvolge, da un lato, i giovani che decidono di dedicare un anno del proprio tempo ad attività di pubblica utilità e di vivere un'esperienza dalla forte valenza formativa, e dall'altro lato, gli enti pubblici e non profit che inseriscono i giovani nella loro struttura, a fianco di personale qualificato, per realizzare progetti al servizio della collettività. È in questo senso che il servizio civile diventa un valore per l'intera comunità, perché mette a disposizione l'entusiasmo e le capacità dei giovani volontari e le risorse e la professionalità degli enti per tutti quei settori e quelle attività che tutelano le fasce deboli, l'ambiente e la cultura del nostro paese. Giovani, enti e comunità sono infatti i tre pilastri fondamentali su cui si fonda il sistema di servizio civile.

23. Cartolina per la promozione del Servizio Civile Volontario a Bologna

#### SERVIZIO CIVILE NAZIONALE IN ITALIA E ALL'ESTERO

	Età	Durata	Ore	Compenso
<i>per giovani italiani</i>	18-29 anni	12 mesi	30 ore settimanali	433.80 euro al mese

#### SERVIZIO CIVILE REGIONALE IN EMILIA ROMAGNA

	Età	Durata	Ore	Compenso
<i>per giovani stranieri</i>	18-28 anni	da 9 a 11 mesi	20 o 25 ore settimanali	da 288,00 a 360,00 euro al mese
<i>per minorenni</i>	15-18 anni	35 ore complessive		nessuno, eventuali crediti formativi
<i>per adulti</i>	oltre i 28 anni	da 8 a 12 mesi	da 4 a 12 ore settimanali	nessuno

### 3.2 SERVIZIO CIVILE NAZIONALE IN ITALIA E ALL'ESTERO



Il Servizio Civile Nazionale si propone di realizzare i principi di solidarietà sociale e di difesa non armata e non violenta contenuti nella Costituzione Italiana, attraverso la partecipazione attiva dei giovani in progetti di sviluppo della comunità e di tutela del patrimonio artistico, culturale ed ambientale.

I progetti di servizio civile si realizzano all'interno degli enti accreditati nelle loro sedi in Italia e all'estero e contribuiscono a rafforzare e valorizzare le normali attività dell'ente tramite l'apporto dei volontari.

I giovani hanno l'occasione di impegnarsi in attività che aumentano il benessere collettivo e allo stesso tempo investono sulla propria crescita personale e professionale, sia attraverso l'esperienza diretta sul campo sia attraverso la formazione generale e specifica prevista in tutti i progetti.

La legge n.64 del 2001 prevede che i giovani volontari possano svolgere servizio anche presso enti e organizzazioni operanti all'estero, nell'ambito di iniziative assunte dall'Unione Europea o all'interno di interventi di pacificazione e cooperazione fra i popoli promossi da organismi internazionali, favorendo in questo modo la costruzione di relazioni positive e di cooperazione tra gli stati.

24. cartolina promozionale sul servizio civile all'estero realizzata dal progetto Oltreconfine Spaziomondo

25. volontarie in Servizio Civile Nazionale

Il servizio civile all'estero è un'occasione di crescita personale e professionale per i giovani volontari, ma rappresenta anche uno strumento particolarmente efficace per diffondere la cultura della solidarietà e della pace tra i popoli.

I progetti in cui i giovani vengono inseriti hanno come aree di intervento la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, la difesa dei diritti umani, la costruzione di percorsi di pacificazione in aree di conflitto, la difesa e la tutela del patrimonio culturale e ambientale.

Dal 2006 il Coordinamento partecipa al progetto sovraprovinciale "Oltreconfine Spaziomondo" per la promozione del servizio civile all'estero sul territorio regionale. Sono state realizzate diverse iniziative sia a livello regionale che locale tra cui convegni, seminari, mostre fotografiche, ricerche e produzione materiali informativi (cartoline, video, brochure ecc.).



*"Potrebbe essere una grande opportunità, una grande esperienza di inserimento nell'ambiente lavorativo, oltre che un'esperienza di vita."*  
Volontaria del SCN

## 10 MINUTI PER IL SERVIZIO CIVILE

Il Co.Pr.E.S.C. ha portato avanti per tre anni il progetto "10 minuti per il servizio civile" rivolto agli studenti delle facoltà universitarie. Il progetto prevedeva l'organizzazione di brevi momenti informativi all'inizio o alla fine delle lezioni per illustrare le opportunità offerte dal sistema di servizio civile

Di seguito il riepilogo dei dati relativi alle attività svolte suddivisi per annualità.

10 minuti per il SC	2006/2007	2007/2008	2008/2009
incontri	8	30	20
facoltà coinvolte	5	7	8
studenti informati	200	700	800

Di seguito i dati complessivi relativi alle attività di promozione realizzate nell'università dal 2006 al 2009.

**n. 58 incontri**  
**n. 21 facoltà coinvolte**  
**n. 1700 studenti informati**

26



**Come ospiti nel mondo**  
 Immagini "sulla strada" di giovani in Servizio Civile all'Estero  
**9 - 19 novembre 2009**  
**BOLOGNA Cinema Lumiere** Via Azzo Gardino 65  
 Inaugurazione mostra: lunedì 9 novembre 2009 ore 18.30  
 orari di visita: 18.00 - 22.30  
 Evento collegato: martedì 10 novembre 2009, ritrovo ore 17.00 Piazza Verdi  
 Parata con i delegati della Marcia mondiale per la Pace nella città di Bologna

Info: tel. 051-808881870  
[www.operazionecivile.serviziocivile.it](http://www.operazionecivile.serviziocivile.it)  
[www.bologna.com/CoPrESCB](http://www.bologna.com/CoPrESCB)

Patrocinato da:  **Info: tel. 051-808881870**  
 www.operazionecivile.serviziocivile.it  
 www.bologna.com/CoPrESCB

Realizzato da:  **Signal e Place**

In collaborazione con:  **Carabinieri**  **Carabinieri**  **Carabinieri**



26. Installazione della mostra "Come ospiti nel mondo" al Cinema Lumiere di Bologna

27. Locandina della mostra

28. Foto del centro faunistico di Monte Adone

### 3.3 SERVIZIO CIVILE REGIONALE PER MINORI



Il Coordinamento promuove da diversi anni il progetto di sensibilizzazione **"Libero Accesso"** inteso come opportunità formativa ai valori della cittadinanza attiva, della solidarietà e della pace che sono *"temi co-essenziali all'educazione, all'istruzione ed alla formazione"* (legge regionale dell'Emilia Romagna n.20/03).

Il progetto si rivolge alle scuole secondarie di II° grado con una triplice valenza: contribuire al percorso di educazione alla cittadinanza previsto dalla legge 169 del 30/10/08, orientare rispetto alle opportunità di formazione e partecipazione post scolastiche, far conoscere le diverse realtà che compongono la società civile.

Il percorso di servizio civile regionale per minori risponde a questa richiesta formativa, proponendo sia attività di sensibilizzazione all'interno delle classi che una vera e propria esperienza sul campo in ambito sociale, educativo, ambientale e culturale.

La proposta progettuale si articola fondamentalmente in tre fasi:

1) Sensibilizzazione e promozione all'interno delle classi, attraverso attività ludico-formative, testimonianze, presentazione dei progetti di servizio civile regionale;

2) Accoglienza del ragazzo/a all'interno dell'ente che realizza il progetto di servizio civile regiona-

le scelto, per un impegno complessivo di 35 ore di attività a fianco dei volontari e degli operatori dell'ente proponente (di cui 5 ore di formazione specifica ed eventuali altre ore dedicate ad attività comuni tra tutti i volontari) da effettuarsi indicativamente nell'arco di tre o quattro mesi per un pomeriggio alla settimana oppure nel periodo estivo.

3) Valorizzazione dell'esperienza tramite la consegna di un attestato di partecipazione da parte della Regione Emilia Romagna e l'eventuale riconoscimento crediti formativi da parte dell'istituto scolastico.

Il progetto coinvolge diversi soggetti che contribuiscono alla sua realizzazione:

- enti di servizio civile: presentano i progetti di servizio civile regionale per i giovani di età 15-18 anni, partecipano alle iniziative di promozione, seguono e formano i volontari durante l'esperienza;
- istituti scolastici: dirigenti e docenti promuovono gli incontri di sensibilizzazione al servizio civile volontario riconoscendo il valore formativo dell'esperienza;
- studenti e famiglie: destinatari privilegiati del progetto e risorsa per la collettività;
- volontari in servizio civile nazionale: testimoni della loro personale esperienza di cittadinanza attiva.

Nel 2007 e nel 2009 il Co.Pr.E.S.C. ha organizzato, in collaborazione con la regione Emilia Romagna e con l'Ufficio Scolastico Provinciale, due eventi per la consegna degli attestati di partecipazione a tutti i giovanissimi volontari che hanno svolto l'esperienza pratica di servizio civile regionale.

*Questa esperienza mi ha fatto conoscere e apprezzare tantissime cose e soprattutto mi ha fatto comprendere a cosa è legato il mio futuro!*  
Volontaria del SCR per minori

29. Cartolina per la promozione del Servizio Civile Regionale per minori

## DATI SERVIZIO CIVILE REGIONALE PER MINORI

Il Co.Pr.E.S.C. promuove la partecipazione degli enti, dei giovani e delle realtà educative alle attività di servizio civile regionale per minori.

Di seguito il riepilogo dei dati relativi al servizio civile regionale per minori suddivisi per annualità.

SCR 15-18 anni	2005/ 2006	2006/ 2007	2007/ 2008	2008/ 2009	2009/ 2010	2010/ 2011	2011/ 2012
progetti enti	13	16	13	19	21	20	18
enti coinvolti	13	15	13	12	12	11	14
CFP coinvolti		7	8	2			
istituti coinvolti	7	14	13	26	22	10	14
incontri scuole	23	34	22	70	69	34	38
incontri nei CFP		18	16	5			
studenti informati	540	1450	950	1530	1870	700	1100
n. adesioni	35	47	21	93	126	48	
n. volontari	24	20	15	57	23	27	

Nella tabella abbiamo usato l'acronimo **CFP** per indicare i centri di formazione professionale, quando usiamo la parola **scuole** si intendono invece gli istituti di istruzione secondaria di secondo grado della provincia di Bologna. La dicitura **n. adesioni** si riferisce al numero complessivo di schede di partecipazione ricevute, questo dato spesso non coincide con il numero di ragazzi/e che effettivamente iniziano e portano a termine l'esperienza (indicato nella riga **n.volontari**).

Di seguito i dati complessivi relativi alle attività di progettazione e promozione del servizio civile regionale 15-18 anni svolte dal 2005 al 2012.

TOTALI SCR 15-18 anni	2005/ 2012
progetti enti	102
enti coinvolti	76
CFP coinvolti	17
istituti coinvolti	106
incontri nelle scuole	291
incontri nei CFP	39
studenti informati	8140
n. adesioni	370
n. volontari	166



30. Immagine della cooperativa "Casa Santa chiara"



*Ho una visione più critica e consapevole della realtà in cui vivo e la soddisfazione di aver contribuito in maniera del tutto spontanea e gratuita a qualcosa che si basa non sul lucro o il guadagno ma sull'amore disinteressato, in questo caso per gli animali e la natura.*  
Volontaria del SCR per minori

31-33. immagini del Servizio Civile Regionale per minori

### 3.4 SERVIZIO CIVILE REGIONALE PER ADULTI E ANZIANI

**34** **IO TI SOMIGLIO**



"HO 65 ANNI E SONO IN PENSIONE. HO SCELTO IL SERVIZIO CIVILE REGIONALE PER IMPEGNARMI IN PROGETTI UTILI AL BENESSERE DELLA COMUNITÀ."

Coordinamento Provinciale  
Enti Servizio Civile di Bologna

SERVIZIO CIVILE REGIONALE - ADULTI E ANZIANI

Il Coordinamento incentiva gli enti ad attivare progetti di servizio civile regionale per adulti/anziani in accordo con la legge regionale n.20/03 che prevede di sensibilizzare e coinvolgere le persone durante l'intero arco della vita.

Il servizio civile regionale destinato a persone con più di 28 anni offre la possibilità di vivere un'esperienza di cittadinanza attiva, di coinvolgimento sociale e di impegno volontario qualificato, a titolo assolutamente gratuito.

Nel corso del 2006 il comune di Castel D'Aiano ha condotto un progetto pilota di servizio civile regionale rivolto alla fascia adulti/anziani con esiti molto positivi, sia per i volontari coinvolti che per la comunità residente che ha beneficiato delle nuove iniziative rese possibili proprio grazie all'attivazione del progetto. I buoni risultati raggiunti hanno spinto l'ente a ripensare un nuovo progetto per l'anno successivo, in cui valorizzare le tradizioni e gli antichi mestieri del luogo attraverso corsi, eventi ed interviste. E' stato anche realizzato un documentario per testimoniare le diverse attività svolte.

A seguito dell'esperienza del comune di Castel D'Aiano, altri enti di servizio civile del territorio provinciale hanno avviato, in via sperimentale, nuovi progetti rivolti alla fascia over 28 anni con l'obiettivo di aumentare le opportunità di par-

tecipazione e creare occasioni di scambio inter-generazionale e valorizzazione della memoria e degli antichi saperi.

Il Coordinamento ha supportato gli enti nella fase di promozione all'interno della comunità per incentivare la partecipazione di adulti e anziani.

I 7 progetti approvati dalla regione Emilia Romagna:

- Comune di Castel D'Aiano "Ricordare per non dimenticare -Salviamo la memoria"
- Ipab- Crial di Imola + Consorzio Imola "I Fiori di Flora"
- Fondazione Santa Clelia "Il percorso della memoria"
- Associazione intercomunale 5 Castelli "Insegnanti in capelli bianchi"
- Comune di Bologna - quartiere Navile "Condominio Solidale"
- Azienda USL di Bologna "Solidarietà ai pazienti ricoverati ed ai loro familiari con supporto alla nutrizione";
- Azienda USL di Bologna "L'orientamento nei percorsi della salute".



*Crediamo che la collaborazione e il coinvolgimento dei due volontari adulti abbia creato una coscienza viva nel nostro territorio*  
Operatore di un ente di SC

34. Cartolina per la promozione del Servizio Civile Regionale per adulti e anziani

35. Immagine del Servizio Civile Regionale per adulti e anziani

### 3.5 SERVIZIO CIVILE REGIONALE PER STRANIERI



Il Servizio Civile Regionale per giovani stranieri viene istituito dalla legge regionale n.20 del 2003 con l'intenzione di offrire un'occasione di impegno e di partecipazione a tutte le persone senza distinzione di sesso o di appartenenza culturale o religiosa, di ceto, di residenza o di cittadinanza.

Sulla base di questo principio ispiratore la regione Emilia Romagna si distingue a livello nazionale per allargare l'esperienza di servizio civile anche a giovani stranieri, promuovendo il senso di appartenenza alla comunità locale.

Di fronte a contesti in cui convivono ormai sempre più frequentemente italiani e stranieri, la Regione ha pensato al servizio civile per giovani immigrati come ad una possibilità di integrazione e di coesione sociale. I volontari impegnati nei progetti di servizio civile regionale diventano un ponte che mette in comunicazione persone di origine diversa che vivono nello stesso territorio condividendo aspirazioni, esigenze, relazioni.

I giovani stranieri diventano protagonisti di azioni di aiuto, di sensibilizzazione, di mediazione culturale e linguistica a favore dei propri connazionali e dell'intera comunità, per rispondere ai bisogni che la collettività esprime.

Attraverso il servizio civile regionale si creano inoltre occasioni di incontro e collaborazione tra volontari italiani e stranieri al fine di costruire relazioni positive e di maturare una visione comu-

ne dei bisogni e delle risorse esistenti sul proprio territorio, innescando processi di assunzione di responsabilità civica.



*Essere inserita in un progetto così importante aumenta la mia autostima, è molto importante"*  
Volontaria di SCR Stranieri



36. Cartolina per la promozione del Servizio Civile Regionale per giovani stranieri

37. Foto di gruppo dei volontari in SCR stranieri

38-39. Foto di backstage dello spot promozionale del Servizio Civile per giovani stranieri realizzato dal Co.Pr.E.S.C. di Bologna

## 4. IL CONTESTO PROVINCIALE. La partecipazione degli enti e dei giovani

### 4.1 PRIMO PIANO: GLI ENTI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Per gli enti che vogliono entrare a far parte del sistema del servizio civile nazionale la prima fase da affrontare è l'**accreditamento**.

Gli enti di servizio civile sono le amministrazioni pubbliche e le organizzazioni non profit che si sono accreditate dimostrando di possedere i requisiti strutturali ed organizzativi per gestire i progetti e i volontari. Per quanto riguarda la provincia di Bologna, risultano accreditati **121<sup>1</sup>** enti per **674** sedi di attuazione di progetto.

Di questi, **60** sono iscritti nell'**Albo Nazionale** (enti che hanno sede legale e sedi di attuazione di progetto in 5 o più regioni italiane) per un totale di 411 sedi nella provincia di Bologna mentre gli altri **61** sono iscritti nell'**Albo Regionale** (enti che hanno sede legale e sedi di attuazione in 4 o meno regioni italiane) per un totale di 263 sedi di attuazione.

Gli enti<sup>2</sup> e le sedi sono distribuiti in tutti i distretti della provincia di Bologna anche se non tutti sono attivi nella presentazione dei progetti.

<sup>1</sup> I dati sono aggiornati all'ultima finestra di accreditamento e adeguamento del 2009

<sup>2</sup> Alcuni enti sono presenti in più distretti, per questo motivo il numero di enti suddiviso per distretto territoriale appare più alto del totale di enti accreditati su tutta la provincia.

#### DISTRIBUZIONE ENTI E SEDI D'ATTUAZIONE PROGETTO ACCREDITATE PER DISTRETTO



*"È un bel messaggio quello che il servizio civile porta ai giovani"*

Distretti	N. Enti Accreditati	N. Sedi Accreditate
Bologna città	88	374
Imola	20	69
San Lazzaro di Savena	10	31
Pianura Est	14	89
Pianura Ovest	13	34
Casalecchio di Reno	16	41
Porretta Terme	11	25

#### 4.2 IL SERVIZIO CIVILE A LIVELLO LOCALE: UNO SGUARDO ALLE TENDENZE

##### SCN PER GLI ENTI

Una volta accreditati, gli enti si occupano della **progettazione** delle attività in cui impiegare i volontari.

I progetti vengono predisposti sulla base dei bisogni del territorio e della comunità che, grazie alla presenza dei volontari in affiancamento agli operatori degli enti, possono trovare una prima risposta.

Le aree di intervento nelle quali è possibile attivare il Servizio Civile sono riconducibili ai seguenti settori: assistenza, protezione civile, ambiente, patrimonio artistico e culturale, educazione e promozione culturale, servizio civile all'estero.

I progetti vengono valutati annualmente dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile e dagli uffici di servizio civile delle Regioni e delle Province autonome: in base alle risorse economiche disponibili viene pubblicata la graduatoria dei progetti approvati e finanziati.

Solo una parte dei progetti presentati viene effettivamente realizzata.

Vediamo i dati riferiti alla provincia di Bologna.

*"Io volevo fare un'esperienza di questo tipo, in questo settore in cui vorrei lavorare e questo mi è sembrato un buon modo, purtroppo forse uno dei pochi, per fare un'esperienza concreta, per conoscere ed entrare nella rete."*

Volontario di SCN



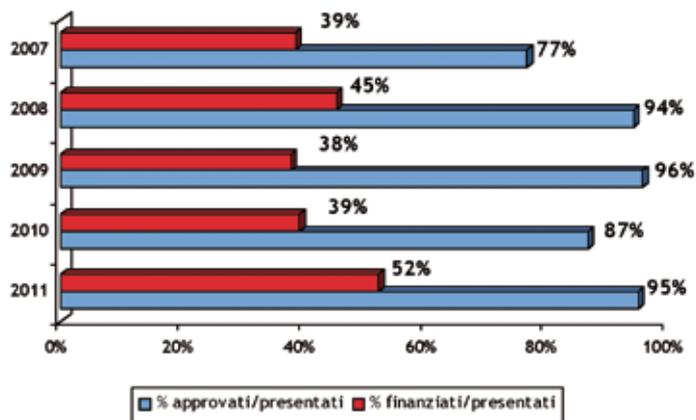
#### SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

Tabella dati progetti presentati, approvati e finanziati 2007-2011

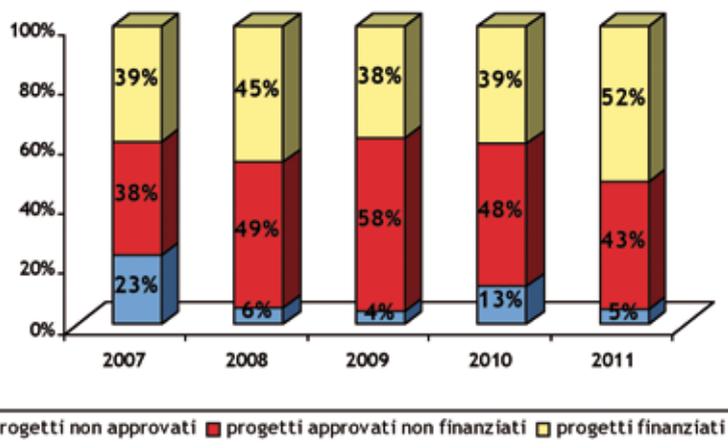
Progetti scn	2007	2008	2009	2010	2011
Progetti presentati	194	143	169	122	84
Progetti approvati	149	135	162	106	80
Progetti finanziati	75	65	64	48	44

I dati comprendono il numero di progetti presentati sia dagli enti iscritti all'albo nazionale che dagli enti iscritti all'albo regionale

## 14. Rapporto progetti approvati e finanziati su presentati



## 15. Percentuale progetti non approvati, approvati e non finanziati, finanziati su presentati



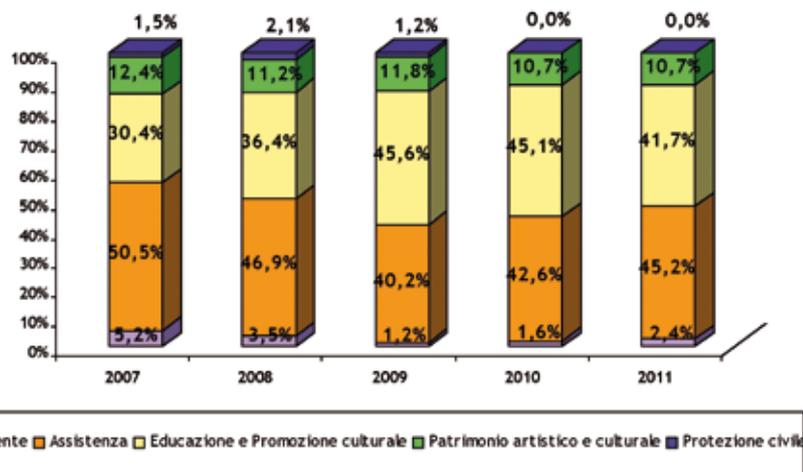
## SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

Distribuzione dei progetti presentati per settore d'intervento nei diversi bandi

Progetti presentati	2007	2008	2009	2010	2011
Ambiente	10	5	2	2	2
Assistenza	98	67	68	52	38
Educazione e Promozione culturale	59	52	77	55	35
Patrimonio artistico e culturale	24	16	20	13	9
Protezione civile	3	3	2	0	0
	<b>194</b>	<b>143</b>	<b>169</b>	<b>122</b>	<b>84</b>

Come si può notare dai dati riportati in tabella, la progettazione rimane costante, con lievi incrementi o riduzioni, nei settori dell'assistenza, dell'educazione e promozione culturale e del patrimonio artistico, mentre si osserva un progressivo calo nei settori dell'ambiente e della protezione civile. In particolare la progettazione nell'ambito della protezione civile viene abbandonata dal 2010.

## 16. Progetti presentati suddivisi per settore



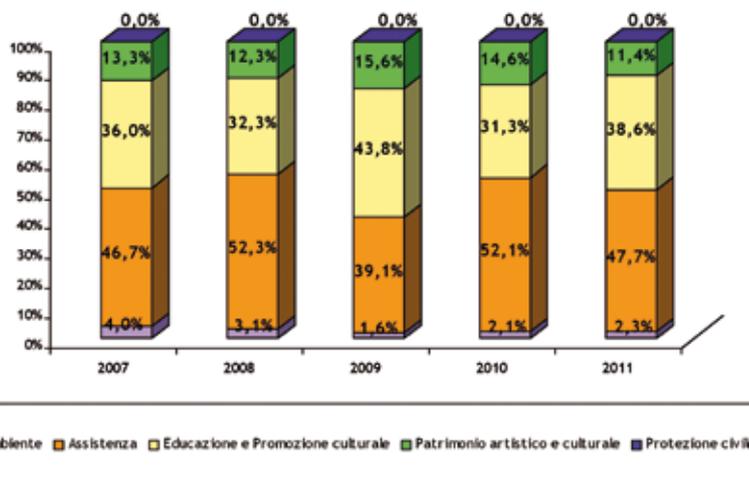
## SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

Distribuzione dei progetti finanziati per settore d'intervento nei diversi bandi

Progetti presentati	2007	2008	2009	2010	2011
Ambiente	3	2	1	1	1
Assistenza	35	34	25	25	21
Educazione e Promozione culturale	27	21	28	15	17
Patrimonio artistico e culturale	10	8	10	7	5
Protezione civile	0	0	0	0	0
	<b>75</b>	<b>65</b>	<b>64</b>	<b>48</b>	<b>44</b>

I dati sui finanziati mostrano una maggiore presenza di progetti nel settore assistenziale, a cui segue quello educativo. I progetti nell'ambito della tutela del patrimonio artistico sono decisamente meno ma si mantengono costanti. Per quanto riguarda il settore ambientale i numeri sono molto piccoli e si stabilizzano su un unico progetto finanziato dal 2009 in avanti. Il settore della protezione civile è quello più penalizzato perché dal 2007 al 2011 non ha neanche un progetto finanziato e, forse per questa ragione, dal 2010 viene abbandonata del tutto anche la progettazione.

## 17. Progetti finanziati suddivisi per settore

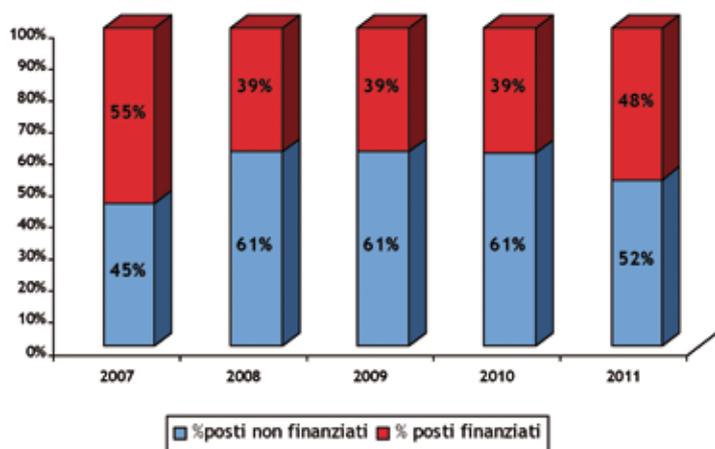


## DISTRIBUZIONE DEI POSTI NEI DIVERSI BANDI RIFERITI ALLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Tabella posti richiesti, finanziati e non finanziati nel periodo 2007-2011

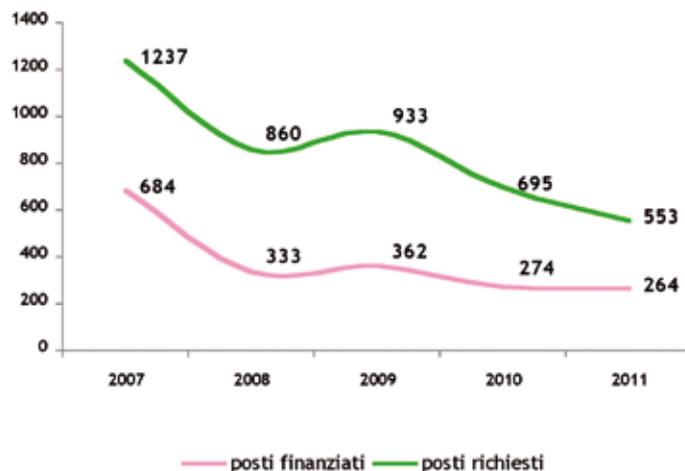
Bandi SCN	2007	2008	2009	2010	2011
posti non finanziati	553	527	571	421	136
posti finanziati	684	333	362	274	264
posti richiesti	1237	860	933	695	553

## 18. Percentuale finanziati e non finanziati sui posti richiesti



Lo scarto, in termini assoluti, tra i posti finanziati nel 2007 e quelli finanziati nel 2011 è notevole, ma in termini percentuali invece il dato dei finanziati sui richiesti è più alto nel 2011 rispetto al 2007, grazie alle scelte operate in fase di presentazione dei progetti. La regione Emilia Romagna, nel 2011, ha introdotto due elementi di novità: le graduatorie provinciali per la valutazione dei progetti presentati dagli enti regionali e la limitazione del numero di volontari richiedibili da ogni ente (massimo 3 per gli enti di 4° classe, massimo 5 per gli enti di 3° classe, massimo 10 per gli enti di 2° classe). Questi criteri regionali hanno favorito una maggiore concertazione tra gli enti ed i posti richiesti dagli enti regionali sono stati finanziati per il 93% (la percentuale scende al 48% se si aggiungono gli enti nazionali). L'orientamento regionale è stato quello di incentivare la collaborazione e la coprogettazione tra enti per disinnescare quel meccanismo competitivo che ancora permane a livello di enti nazionali, ma che non garantisce sempre la qualità dei progetti e la corrispondenza con i reali bisogni della collettività. Gli enti di ogni provincia della regione Emilia Romagna sono stati chiamati a costruire un Piano provinciale del servizio civile come strumento di programmazione legato agli obiettivi territoriali, in un'ottica di condivisione e di valorizzazione del lavoro degli enti.

## 19. Andamento posti finanziati e posti richiesti



Dal 2007 al 2011 vediamo che il numero di posti richiesti si è ridotto della metà, mentre il numero di quelli finanziati si è ridotto di quasi due terzi: a fronte di una contrazione dei finanziamenti nazionali destinati al servizio civile, gli enti hanno deciso di contenere a monte la richiesta di posti, al fine di ottimizzare tempi e risorse in fase di progettazione. Questa scelta strategica da parte degli enti è costante nel corso degli anni, infatti l'andamento delle due curve procede in modo parallelo.

Se ci concentriamo sulla linea dei posti finanziati, dal 2008 al 2011 la riduzione dei posti disponibili è più graduale rispetto al drastico calo di 351 posti tra il 2007 e il 2008, ovvero una riduzione pari al 51%; tra il 2008 e il 2009 abbiamo un lieve aumento dell'8%, mentre tra il 2009 e il 2010 si osserva un calo del 24% e tra il 2010 e il 2011 una riduzione del solo 4%. Questo si spiega con la precisazione che nel 2007 sono stati aperti due bandi ordinari di selezione dei volontari, situazione che non si ripete più negli anni successivi.



41. Immagine del Servizio Civile Regionale per adulti e anziani

## SCN PER I GIOVANI

In concomitanza con la pubblicazione dei progetti approvati e finanziati esce il bando di selezione dei volontari che rimane aperto per un mese. Dal 2002 al 2007 sono stati avviati più bandi di concorso nell'arco dello stesso anno, mentre dal 2008 ci si è assestati su un unico bando di selezione all'anno. A questi bandi ordinari, che includono progetti relativi ai diversi settori di intervento previsti dalla normativa sul servizio civile, si aggiungono i bandi straordinari riservati ad enti e progetti che si occupano di accompagnamento dei grandi invalidi e dei ciechi civili di cui all'art. 1 della legge n. 288/2002 e all'art. 40 della legge n. 289/2002.

I giovani interessati devono presentare domanda per un solo progetto tra tutti quelli disponibili e nel caso in cui non vengano selezionati possono partecipare al bando successivo. La domanda di partecipazione deve pervenire direttamente all'ente titolare del progetto entro la data di scadenza del bando (non fa fede il timbro postale).

Una volta chiuso il bando, l'ente provvede ad effettuare le prove di selezione dei candidati e a stilare una graduatoria degli aspiranti volontari. In ordine di punteggio vengono chiamati i giovani selezionati fino alla copertura dei posti disponibili. Se durante l'anno di servizio civile i volontari avviati decidono di interrompere l'esperienza,

l'ente può far subentrare i successivi candidati inseriti nella graduatoria (entro tre mesi dalla data di inizio del progetto). Ai giovani che terminano l'anno di servizio civile viene rilasciato un apposito attestato.

La proposta di servizio civile è sempre più conosciuta grazie al passaparola, a internet ed alle attività di promozione, si registra infatti un aumento costante del numero di domande di partecipazione. Rispetto ai primi anni in cui si osservava una copertura parziale dei posti, attualmente si evidenzia un esubero di domande su praticamente tutti i progetti.

Dall'altro lato, con il passare degli anni, il numero di posti disponibili diminuisce: dai complessivi 49.279 volontari del 2007 si passa ai 18.400 del 2011, con una riduzione del 62,7% a livello nazionale.

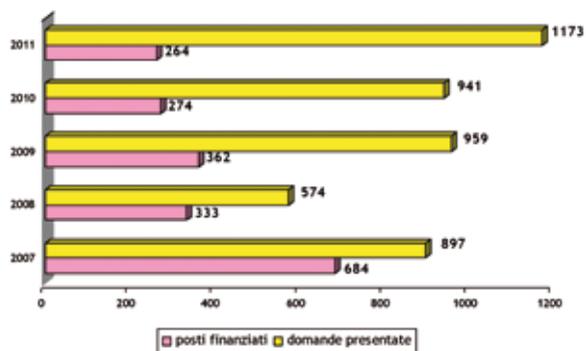
Nei primi anni di attività, il Co.Pr.E.S.C. di Bologna ha investito energie nella promozione a livello locale per diffondere l'opportunità del servizio civile, mentre negli anni successivi, a fronte dell'incremento di interesse da parte dei giovani, ha cercato di favorire una distribuzione delle domande su tutti i progetti disponibili riducendo quindi la percentuale dei posti rimasti vuoti. A questo scopo vengono organizzati incontri informativi e open day presso gli enti per orientare i giovani e rendere più consapevole la scelta.

## SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

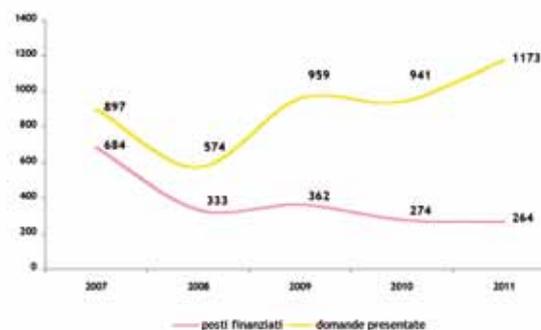
Tabella posti richiesti e finanziati - domande presentate in esubero nel periodo 2007-2011

Anno	2007	2008	2009	2010	2011
Posti richiesti	1237	860	933	695	553
Posti finanziati	684	333	362	274	264
Domande presentate	897	574	959	941	1173
Domande in esubero	213	241	597	667	909

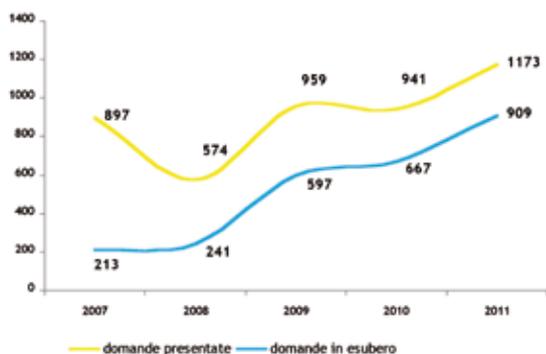
## 20. Confronto tra posti finanziati e domande presentate



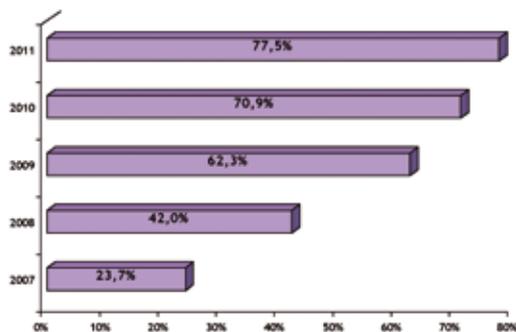
## 21. Andamento posti finanziati e domande presentate



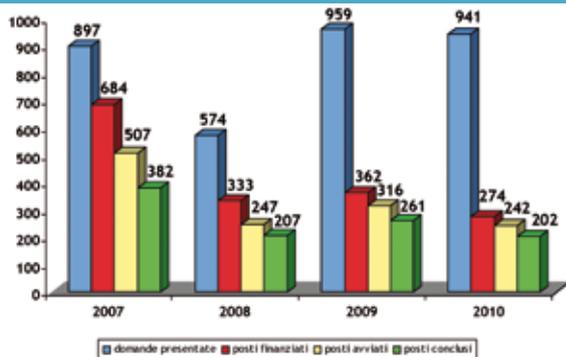
## 22. Andamento domande presentate - domande in esubero



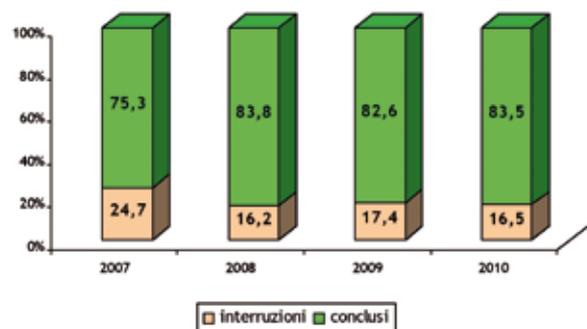
## 23. Percentuale domande in esubero



## 24. Confronto domande presentate, posti finanziati, posti avviati e conclusi 2007-2011



## 25. Percentuale interruzioni e conclusi sugli avviati



### 4.3 UNA REGIONE ALL'AVANGUARDIA: I DATI DEL SERVIZIO CIVILE PER STRANIERI

I progetti di **Servizio civile regionale per stranieri** presentati dagli enti della provincia di Bologna sono sempre stati approvati e finanziati, in virtù

di un lavoro di preparazione e coprogettazione sviluppato attraverso il Coordinamento.

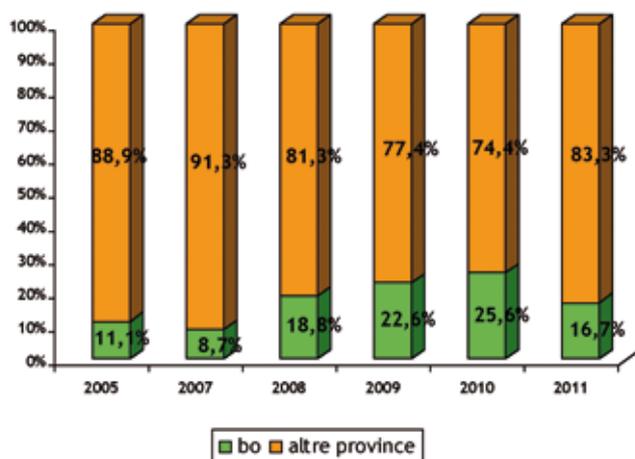
Nel corso degli anni sono cresciuti i finanziamenti regionali ed anche il numero di enti interessati a lavorare con i volontari stranieri. Vediamo ora i dati relativi al numero di progetti e di posti disponibili sia a livello regionale che provinciale.

#### SERVIZIO CIVILE REGIONALE PER STRANIERI

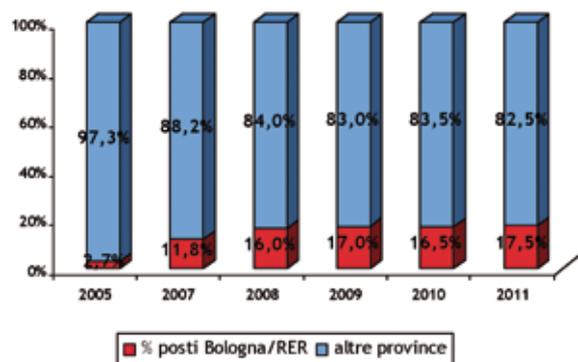
Tabella progetti e posti SCR stranieri in regione e nella provincia di Bologna nel periodo 2005-2011

Bandi	progetti RER	progetti Bologna	% progetti Bologna/RER	posti RER	posti Bologna	% posti Bologna/RER
2005	9	1	11,1%	37	1	2,7%
2007	23	2	8,7%	93	11	11,8%
2008	32	6	18,8%	119	19	16,0%
2009	31	7	22,6%	112	19	17,0%
2010	39	10	27,0%	133	22	16,9%
2011	48	8	16,7%	143	25	17,5%
<b>TOTALI</b>	<b>180</b>	<b>34</b>	<b>18,9%</b>	<b>634</b>	<b>97</b>	<b>15,3%</b>

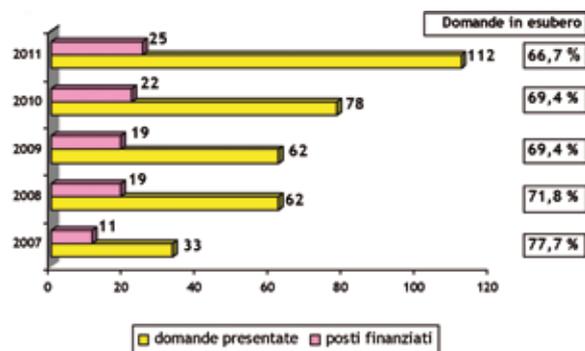
#### 26. Progetti finanziati a Bologna sul totale regionale



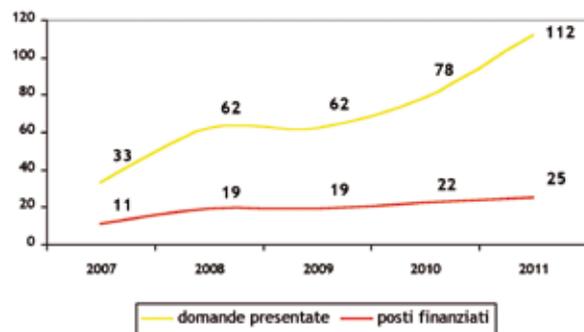
## 27. Posti finanziati a Bologna sul totale regionale



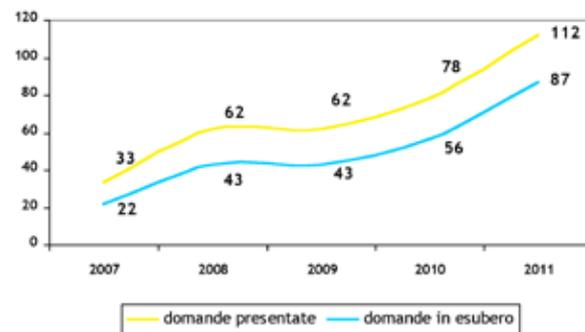
## 28. Posti e domande in provincia di Bologna



## 29. Andamento domande presentate e posti finanziati



## 30. Andamento domande presentate e domande in esubero



42



*"L'Emilia Romagna fa cose all'avanguardia ... è una possibilità per integrare le persone, per vedere che gli stranieri che sono qui possono collaborare, che sono persone che abitano qui anche da tanti anni, che credono nel paese in cui sono e che lavorano per migliorare l'ambiente in cui abitano ..."* Volontaria di SCR per stranieri

### Credits / Contributi

MeDeC  
Centro Demoscopico Metropolitan  
Provincia di Bologna



Testi ed elaborazioni dati a cura di:  
Cinzia Giannoni  
Sebastiano Miele

Ricerche:  
MeDeC - Servizio Studi per la Programmazione  
della Provincia di Bologna  
Centro Demoscopico Metropolitan  
ricercatore Michele Zanoni

GREP - Gruppo di Ricerca dell'Etnografia  
del Pensiero dell'Università di Bologna  
ricercatore Sebastiano Miele  
[www.etnografiadelpensiero.blogspot.com](http://www.etnografiadelpensiero.blogspot.com)

Progetto grafico e impaginazione:  
Abele Gasparini

Illustrazioni originali di copertina:  
Elisa Rocchi  
[www.elisa-rocchi.blogspot.it](http://www.elisa-rocchi.blogspot.it)

Materiali grafici:  
Campagna *Io ti somiglio*: Officina immagine  
Brochure, manifesti e locandine:  
Abele Gasparini, Luca Morini

42. Foto di backstage  
dello spot promozionale  
del SC Regionale  
per giovani stranieri

43. Immagine  
di Servizio Civile  
Regionale per minori

43



Foto degli enti di servizio civile:  
Aust di Bologna / Amici dei Popoli / Comune di Bologna  
Comune di Castel San Pietro Terme / Comune di Monte  
San Pietro / Cospe / Fondazione Santa Clelia Barbieri /  
Centro Tutela Ricerca Fauna Esotica e Selvatica Monte  
Adone / I.P.A.B. Casa di Riposo per Inabili al Lavoro di Imola

Fonti dati:  
Archivio Co.Pr.E.S.C., banca dati helios, ufficio  
servizio civile della Regione Emilia-Romagna

*Si ringraziano tutti i volontari e gli enti che hanno  
partecipato alle ricerche dedicando tempo, parole e  
pensieri.*

## Cosa pensi significhi essere volontario del servizio civile?

*“Prendere un impegno duraturo, perché è lungo, e portarlo a termine. Penso sia questo essenzialmente.”*

*“Una volta ho sentito dire da un filosofo, a una conferenza, che la qualità di uno Stato si vede dalle sue carceri, dalla scuola e da come vengono considerati i giovani: penso che si potrebbe fare di più, dare più voce e considerare davvero il futuro. Manca una valorizzazione del capitale giovanile, la possibilità di far crescere, di fare lavorare i ragazzi [...] non solo nel senso di avere il lavoro, ma anche di avere voce.”*

*“...è sicuramente un’esperienza che mi accresce come persona e sul piano lavorativo: rafforza le mie convinzioni e me le fa anche testimoniare ad altre persone, inoltre è un bagaglio che mi porterò dietro per il futuro.”*

*“Io l’ho scelto per il futuro, anche come offerta formativa. Se hai quei valori e decidi di fare il SC va bene, ma nel momento in cui tu decidi di starci un anno, devi cercare qualcosa che ti interessa: per quello che studi e per il lavoro che ti piacerebbe fare.”*

